Anno VIII - N. 2322 - Lire 25

Giovedì 22 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95354 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) [illegible] — Abbonamenti: [illegible]

LA RIUNIONE A PARIGI DEL CONSIGLIO ATLANTICO

OGGI I TRE MINISTRI OCCIDENTALI iniziano i loro colloqui preliminari

L'arrivo di Foster Dulles - Bidault ricevuto all'Ambasciata americana - La CED, l'Indocina, la risposta alla Russia e il problema di Trieste argomenti delle discussioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

A cinque giorni di distanza dalla conferenza di Ginevra si apre oggi a Parigi un periodo di intensa attività diplomatica. I più importanti problemi che inquietano le Cancellerie saranno ufficialmente o ufficiosamente evocati e discussi. Si parlerà dell'Indocina — riguardo alla sua grave situazione militare e alle prospettive di armistizio o di pace — della Russia sovietica — riferendosi soprattutto alla sua richiesta di far parte del Patto atlantico — della CED — sulla quale convergono le preoccupazioni americane ed inglesi — ed infine anche di Trieste, poichè è attribuita al nostro Ministro degli Esteri Piccioni l'intenzione di sollevarne la questione durante le sedute del Consiglio atlantico.

Di tutte le riunioni ufficiali e private due uomini sembrano destinati a recitare una parte principale: Foster Dulles e Bidault. Tutti e due non si sono concessi riposo da qualche settimana a questa parte. Bidault per le vacanze pasquali aveva lasciato Parigi per soggiornare nelle vicinanze di Fontainebleau, ma non ha avuto un momento di requie. Di continuo corrieri facevano la spola fra il Quai d'Orsay e la villa dove aveva preso alloggio per portargli incartamenti e rapporti. Si dice che lo studio dei vari problemi, che è chiamato ad affrontare con Foster Dulles ed Eden, è stato attento e minuzioso.

Anche Foster Dulles non ha riposato. Qualche giorno fa era a Parigi. Ha fatto appena in tempo a prendere l'aereo, a correre al Dipartimento di Stato, prendere visione degli affari più urgenti ed eccolo nuovamente di ritorno. Nelle prime ore del pomeriggio è arrivato con l'aereo di Eisenhower all'aeroporto di Orly. Bidault gli è andato incontro e lo ha salutato con molto calore. Foster Dulles è apparso di buon umore. Ha preso Bidault da una parte ed ha conversato confidenzialmente con lui per qualche minuto. Poi dinanzi ai giornalisti il Ministro francese ha rivolto un saluto al Segretario di Stato americano. E' stato un saluto che tradiva l'ufficialità. Foster Dulles è stato meno convenzionale. Ha parlato dell'importanza degli incontri che si svolgono in seno alla NATO, ha avuto parole di ammirazione per l'episodio eroico di Dien Bien Phu ed infine ha messo l'accento sull'identità degli interessi tra gli Stati Uniti e la Francia. Subito dopo ha lasciato Orly filando verso Parigi, ove ha preso alloggio all'Ambasciata americana.

Questa sera Bidault sarà ospite a pranzo di Foster Dulles. L'incontro ha molta importanza e si comprende l'apprensione di Bidault di recarvisi. Se il Segretario di Stato americano ha anticipato la sua venuta a Parigi di più di un giorno — il Consiglio atlantico si inaugurerà dopodomani venerdì — è per occuparsi di una questione che sta molto a cuore agli Stati Uniti e per la quale si hanno timori che essa possa prendere una cattiva piega. Si indovina quale sia tale questione, la CED.

Intanto per domani è previsto l'arrivo dei 14 Ministri degli Esteri dei paesi facenti parte della NATO. Alle 9 giungerà Piccioni, nella stessa mattina è atteso Eden. Nel pomeriggio il Ministro inglese si vedrà con Foster Dulles e con Bidault al Quai d'Orsay. Ed anche in quest'incontro si parlerà, dopo aver esaurito il tema dell'Indocina e della preparazione della prossima riunione di Ginevra, della CED.

Venerdì mattina nel bianco casermone di Palais Chaillot verrà inaugurata la sessione del Consiglio atlantico. L'ordine del giorno reca un solo argomento, enunciato in forma molto laconica: «Le tendenze della politica sovietica».

Si sa a che cosa allude. Alla vigilia del primo aprile scorso la Russia sovietica rivolgeva la sorprendente domanda di ammissione all'organizzazione atlantica. Siccome la nota che formulava la richiesta è redatta in termini seri, il Consiglio atlantico non può fare a meno di prenderla in considerazione e di farla oggetto di un meditato esame. Naturalmente la richiesta verrà respinta, poichè sarebbe ancora più sorprendente da parte delle potenze occidentali rispondervi favorevolmente per mettere a buona prova le intenzioni sovietiche. Questo non avverrà. Foster Dulles, Eden e Bidault si metteranno d'accordo sulla risposta, che proporranno al Consiglio nella seduta di venerdì sera o di sabato mattina e così, almeno dal punto di vista dei temi ufficiali, il Consiglio atlantico avrà esaurito i lavori. Ma due altri argomenti vi saranno con tutta probabilità trattati. Il primo sarà quello che concerne la CED. Per giovedì sera è prevista una riunione dei rappresentanti dei sei paesi della Comunità europea nei saloni dell'Ambasciata belga. L'iniziativa è dovuta all'Ambasciatore del Belgio. Si sa che in queste ultime settimane il Governo di Bruxelles ha più volte manifestato la sua inquietudine per i ritardi che subisce la ratifica del trattato di Parigi che il Belgio ha ratificato. Saranno quindi fatti nuovi sforzi perchè molti ostacoli vengano superati.

Il secondo argomento è quello di Trieste. Non si può dire che esso sia strettamente legato alla CED, ma non si può nemmeno dire il contrario. Da qualche giorno si parla con insistenza di una mutata atmosfera per la questione di Trieste e di nuove disposizioni, questa volta concilianti, manifestate dal maresciallo Tito. Qua e là nella stampa francese ha fatto capolino, anche negli editoriali più autorevoli, un'opinione ottimistica sulla possibilità di una rapida soluzione del gravoso problema. L'ottimismo si è accentuato con la visita del maresciallo Tito ad Ankara.

Stasera «Le Monde» pubblica una lunga intervista accordata al corrispondente del giornale dal maresciallo. Nell'intervista Tito sostiene che la questione di Trieste non ha alcun legame con la prospettata alleanza balcanica, tra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, e che non ne è una condizione essenziale per la conclusione. A tale dichiarazione, che rivela una preoccupazione diplomatica, non si attribuisce molta importanza e non la si ritiene sincera. Tutte le altre informazioni provenienti da Atene e da Ankara insistono invece nel dire che senza aver prima risolto il problema di Trieste un'alleanza balcanica non avrebbe alcun valore. Ed è anche questo che si pensa a Parigi.

BONAVENTURA CALORO

Partiranno per Ginevra, come delegati russi Molotov, Kuznetsov ex Ambasciatore a Pechino, Yudin, attuale Ambasciatore in Cina, Vinogradov, Gromyko, Zarubin, Ilicev, Laurishev e Novikov.

Assalto all'arma bianca dei ribelli a Dien Bien Phu

Hanoi, 21

Migliaia di guerriglieri sono tornati all'attacco della piazzaforte assediata di Dien Bien Phu, profittando di un uragano per portarsi più a ridosso degli avamposti francesi. Gli scontri, per lo più all'arma bianca, si susseguono d'ora in ora. Uno spesso strato di fango invischia i carri armati francesi.

Nonostante il maltempo l'aviazione francese, accresciuta con gli ultimi rinforzi, continua a martellare le posizioni comuniste.

LA SIGNORA PETROV, MOGLIE DEL DIPLOMATICO RUSSO CHE HA CHIESTO ASILO POLITICO IN AUSTRALIA. COME E' NOTO, LA DONNA, DOPO UNA DRAMMATICA PARTENZA IN AEREO DA SYDNEY E' RIMASTA ANCH'ESSA IN TERRITORIO AUSTRALIANO, SFUGGENDO MIRACOLOSAMENTE AI RUSSI

VOLTAFACCIA RUSSO nell'«affare Petrov»

Pur di screditare il diplomatico e le sue rivelazioni Mosca ammette che non è stato rapito

Canberra, 21

L'Ambasciata sovietica ha oggi chiesto all'Australia che venga consegnato alle autorità russe quale criminale il diplomatico Vladimir Petrov le cui rivelazioni hanno provocato una caccia alle spie in tutta la nazione. L'Ambasciata ha sostenuto che i documenti del Petrov, che avrebbero rivelato l'esistenza di attività spionistiche comuniste, potrebbero essere invenzioni intese a danneggiare le relazioni russo-australiane.

L'Ambasciata ha pure formulato l'accusa che il Petrov ha rubato una grossa somma all'Ambasciata ed ha quindi chiesto asilo politico per sfuggire alla pena. Una dichiarazione dell'Ambasciata precisa che il diplomatico ha continuato questa truffa per un periodo di diversi mesi: le appropriazioni indebite sarebbero venute alla luce a seguito di una dettagliata indagine svolta dopo la scomparsa del Petrov.

La nuova tesi assunta dal Governo sovietico, e contenuta in una nota diplomatica diretta al Ministero australiano degli Esteri, lascia del tutto cadere le accuse iniziali secondo cui il Petrov sarebbe stato rapito.

Le autorità australiane di polizia hanno commentato che un simile voltafaccia era da attendersi: insistendo sulla tesi del rapimento i russi avrebbero dovuto sottintendere che i documenti trovati indosso al Petrov erano autentici. [illegible]

Intanto il Governo australiano ha reso noto che tutti i movimenti dei coniugi Petrov verranno tenuti segreti fino a quando l'ex diplomatico e sua moglie non avranno deposto dinanzi alla speciale commissione reale d'inchiesta incaricata di indagare sulle attività degli agenti spionistici russi in Australia. Non si sa ancora con esattezza quando la commissione potrà riunirsi per cominciare l'inchiesta. E' probabile che essa inizi la sua attività non oltre la fine del mese. Secondo fonti governative australiane, sarebbero stati richiamati a Mosca un funzionario dell'Ambasciata russa a Canberra, certo Platkasi e il corrispondente della agenzia «Tass» in Australia, Antonov.

La signora Petrov è rimasta durante tutta la giornata e la nottata di ieri al Palazzo del Governo, intorno al quale è stato disposto un forte servizio di sorveglianza. Questa mattina ella è uscita per una passeggiata nei giardini del palazzo e appariva rinfrancata e sorridente. La signora Petrov è in attesa di raggiungere il marito nella località dell'Australia meridionale in cui egli si è rifugiato.

Infine, una notizia ancora da Syrney si riferisce che lo Ambasciatore russo Nikolai Generalov ha subito un collasso per la tensione impostagli dall'affare Petrov. Lo stanno curando per disturbi di carattere nervoso allo stomaco.

Il conte Lodovico Riccardi nominato presidente dell'ANSA

Roma, 21

Si è riunita oggi l'assemblea annuale dell'Agenzia nazionale associata (ANSA).

All'inizio della riunione è stato comunicato che il sen. Luigi Gasparotto, il quale da due anni ricopriva la carica di presidente del Consiglio di amministrazione, aveva rassegnato ripetutamente le dimissioni. La assemblea nel prendere atto, con vivo rammarico, della decisione del sen. Gasparotto, lo ha eletto per acclamazione presidente onorario.

Successivamente l'assemblea ha proceduto alla nomina del vicepresidente Lodovico Riccardi a presidente dell'agenzia. Sono stati inoltre nominati due consiglieri nelle persone del prof. Senin e del dott. Treccani.

Al conte Lodovico Riccardi, che la nostra Società Editrice si onora di avere stimato e amato presidente, inviamo i sensi del più vivo amichevole compiacimento per l'alta carica conferitagli con voto unanime dagli editori italiani, giusto riconoscimento al suo valore personale e alla sua sicura fede patriottica.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IN VIAGGIO VERSO PARIGI

Piccioni ribadirà agli alleati l'esigenza di una soluzione per Trieste

Dichiarazioni dell'Ambasciatore Luce: «Noi lavoriamo intensamente per raggiungere un giusto settlement» - Gronchi si pronuncia a favore di una nuova maggioranza governativa con «apertura a sinistra» - Precisazioni di Togni sulla destra D.C.

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri on. Piccioni è partito stamani alla volta di Parigi per partecipare alla sessione del Consiglio atlantico. Fanno parte della delegazione l'Ambasciatore Zoppi ed i Ministri Del Balzo e Magistrati ed il Capo di Gabinetto di Palazzo Chigi dott. Prato.

Prima di lasciare la capitale, l'on. Piccioni ha dichiarato ai giornalisti: «La 13.a sessione del Consiglio atlantico cui ho l'onore di partecipare insieme alla delegazione italiana, sarà dedicata all'esame della situazione politica internazionale. Non si deve dimenticare che i quattordici paesi della NATO formano una comunità. Da ciò deriva l'interesse per i nostri Governi di partecipare a periodiche consultazioni al fine di valutare collegialmente i vari problemi e determinare le linee da seguire. Questo metodo, che si è rivelato particolarmente efficiente per la difesa della pace e delle libere istituzioni democratiche, pone in rilievo la superiorità del Patto atlantico sulle altre alleanze di tipo tradizionale. E' mia ferma intenzione continuare a Parigi il lavoro dei miei predecessori per la difesa della pace e della libertà nella certezza che solo con la leale collaborazione di tutti anche i singoli problemi nazionali possono essere avviati alla loro giusta soluzione».

Il viaggio dell'on. Piccioni è seguito con viva attenzione, oltre che per gli importanti problemi politici che verranno trattati in seno al Consiglio atlantico anche e soprattutto per la questione di Trieste, sulla quale il nostro Ministro degli Esteri avrà dei colloqui con i Ministri degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, ai quali esporrà chiaramente qual è il pensiero della nazione italiana nei confronti della soluzione del problema del T.L., soluzione che non può essere più oltre procrastinata. Che l'on. Piccioni abbia intenzione di prospettare nella sua giusta luce la posizione della Italia a questo riguardo si comprende chiaramente da una delle frasi delle sue dichiarazioni e precisamente là dove dice che «solo con la leale collaborazione di tutti anche i singoli problemi nazionali possono essere avviati alla loro giusta soluzione».

Secondo voci che circolano negli ambienti politici l'on. Piccioni non mancherà di sottolineare ai rappresentanti alleati che il Governo italiano presentando alla Camera il disegno di legge di ratifica della CED ha dimostrato di non voler condizionare tale problema alla questione giuliana. E' tuttavia un fatto incontrovertibile che una soluzione del problema di Trieste consentirebbe al Governo di agire in Parlamento con maggiore efficacia e potrebbe far confluire sulla ratifica un maggior numero di suffragi. Tenuto conto dei reali termini della situazione, si pensa che i Governi di Londra e Washington faranno tutto il possibile perchè gli ostacoli possano essere rimossi allo scopo di giungere con maggiore facilità alla ratifica della CED.

Sul problema di Trieste viene reso noto questa sera il pensiero dell'Ambasciatore Luce, la quale — in una intervista concessa ad un settimanale — ha detto di credere «che si debba trovare una giusta soluzione e che la si troverà. La soluzione di questo problema è di interesse vitale per la difesa dell'Occidente e per la pace del mondo e perciò noi lavoriamo intensamente per raggiungere un giusto "settlement"».

In preparazione del congresso della D.C. continuano le prese di posizione dei vari esponenti del partito di maggioranza. Dopo Pella, Andreotti e Togni, la rivista «Epoca» pubblicherà domani una intervista con l'on. Gronchi che, come è noto, è il propugnatore di un Governo di centro-sinistra, e verso il quale si sono manifestate, durante le recenti crisi, le simpatie dei socialcomunisti. Nelle sue dichiarazioni, come è naturale, il Presidente della Camera, dopo un appello alla unità, si sofferma sulla necessità di giungere all'auspicata «apertura» a sinistra, conquistando quelle forze socialiste che ancora oggi sono fuori dal giuoco democratico.

Auspicando l'unità interna nel partito di maggioranza e riferendosi alle recenti dichiarazioni degli on. Pella, Andreotti e Togni, l'on. Gronchi afferma che il principale problema che la D.C. deve affrontare è quello di pervenire alla coesione delle varie espressioni interne del partito, base necessaria di ogni efficienza politica, che però non è da confondere con il conformismo esteriore. Il Presidente della Camera afferma peraltro che la unità in seno alla D.C. non è minacciata o minata dalle differenti posizioni che le correnti assumono via via di fronte ai problemi della vita italiana o internazionale, ma potrebbe esserlo dal carattere personalistico che le divergenze hanno assunto apparentemente, malgrado la volontà e le intenzioni degli esponenti delle correnti stesse.

Quindi l'on. Gronchi passa al tema dominante delle sue dichiarazioni e cioè alla necessità di pervenire ad una nuova maggioranza governativa. Il Presidente della Camera si dice convinto della necessità di continuare lo sforzo per conquistare apertamente l'apporto di quelle forze socialiste dalle quali attualmente in Italia non si può prescindere per una opera di sano rinnovamento. E' questo il problema dell'«apertura a sinistra», che, secondo Gronchi, «dovrebbe essere affrontato non chiedendo al PSI di superare un esame di promozione, specialmente in merito alla natura effettiva dei rapporti fra socialisti e comunisti, bensì impostando un indirizzo di Governo capace di acquisire una nuova maggioranza, giacchè non si tratterebbe di stringere con il PSI alleanze di Governo nè di condividere responsabilità ministeriali».

Una precisazione dell'on. Togni è contenuta in un articolo che l'esponente della destra della D.C. ha scritto per l'organo del partito di maggioranza, «La discussione». La qualifica di destra — scrive Togni — che superficialmente viene attribuita a lui e ai suoi amici, va intesa come una posizione politica, in quanto dovrebbe essere evidente che la «destra politica» non deve e non può essere confusa con la «destra economica», in quanto ciò facendo si consente ai comunisti di confondere deliberatamente l'anticomunismo con l'antisociale.

Secondo Togni, «tanto più si rafforza l'argine nazionale contro le forze antinazionali e tanto maggiore diventa il margine per trasformare l'opera da difesa passiva di valori minacciati a morte ad attacco vigoroso e cosciente con il nostro programma e la nostra giustizia sociale. Il prossimo congresso — egli conclude — dovrà dirci sino a che punto ed entro quali limiti i cattolici intendano marciare in questo senso, dando finalmente alla propria politica di centro uno spirito di più accesa passione nazionale e una più concreta ansia di rivendicazioni sociali».

Discorso di Clara Luce alla Fiera di Milano

Milano, 21

L'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Luce, giunta a Milano per visitare la Fiera, ha parlato questa sera alla Fiera a un banchetto offertole dalla Camera di commercio americana in Italia. «Domani — ha detto — è l'anniversario del mio arrivo, e in questo anno ho seguito con ammirazione la fruttuosa attività della vostra organizzazione e delle sue consorelle in altre città italiane».

La signora Luce ha elogiato la campagna della Camera di commercio americana per promuovere il movimento turistico verso l'Italia. Le entrate procurate da tale movimento sono tra i fattori più importanti della ripresa e dello sviluppo dell'economia italiana nel dopoguerra. Adesso la Camera di commercio americana sta intraprendendo un'altra campagna, quella per aumentare le esportazioni dei prodotti italiani. Incoraggiare lo sviluppo del commercio mondiale è uno dei principi cardinali della politica economica del Governo Eisenhower, che a questo scopo fa grande affidamento sulla collaborazione dell'impresa privata.

Ha detto poi di apprezzare tutti gli sforzi per favorire lo scambio di informazioni, di tecniche e di processi industriali e per indicare le possibilità di utili investimenti stranieri nel quadro dello sviluppo dell'economia italiana.

«L'anno scorso espressi la fiducia che l'Italia forte, unita, indipendente e democratica avrebbe riassunto ancora una volta quella posizione di prestigio nel mondo cui il suo glorioso passato e le sue grandi doti le dànno diritto. Assicurai anche che nello sforzo inteso a promuovere tale posizione di prestigio l'Italia avrebbe potuto contare sulla cordiale collaborazione dell'America. A distanza di un anno — ha concluso la signora Luce — la mia fiducia si dimostra ampiamente giustificata. Sono certa che prima che passi un altro anno potremo constatare progressi ancora maggiori».

Istituito per l'Indocina un "ponte aereo" americano

Gli apparecchi trasporteranno truppe francesi da Parigi fino ai margini delle zone di combattimento - Sviluppi della questione triestina? - Un colloquio di Mates con Bedell Smith a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Si apprende stasera dal Q. G. delle Forze aeree americane in Europa che ha sede a Wiesbaden che, a partire da ieri è entrato in funzione tra l'aeroporto di Orly (Parigi) e l'Indocina un «ponte aereo» per il trasporto di reparti dell'Unione francese a mezzo di apparecchi «Globemasters-0-124», i massimi aerei da trasporto dell'aviazione americana. Il provvedimento è stato preso in seguito a una richiesta del Governo francese e rientra nel quadro del normale programma americano di assistenza militare. Gli aerei, i quali dipendono dal comando tattico dell'aviazione americana e vengono utilizzati sotto il controllo della 325.a Divisione aerea americana in Europa, vengono fatti atterrare su aeroporti indocinesi situati al di fuori delle zone di combattimento. Al termine della loro missione, gli aerei verranno nuovamente adibiti ai loro normali compiti.

Secondo notizie attendibili, un migliaio di paracadutisti francesi viene attualmente trasportato in Indocina, per essere lanciato sulla piazzaforte di Dien Bien Phu, a bordo dei primi aerei americani partiti ieri da Orly. Si tratterebbe di un battaglione di uomini i quali hanno da poco terminato il loro addestramento. Non si sa ancora quanti apparecchi americani partecipino al «ponte aereo» e neppure quale rotta essi seguano in direzione dell'Indocina.

Nel campo diplomatico la riunione della NATO è seguita con moderata attenzione anche perchè è una sessione brevissima e per così dire incidentale alla conferenza di Ginevra. Questo non esclude tuttavia che nel corso degli scambi di vedute fra i diversi Ministri degli Esteri alleati non si tocchino alcuni dei problemi di immediato interesse speciale e generale. Nel caso dell'Italia è sempre la questione di Trieste, tutt'ora pendente, ma sempre considerata urgente.

A questo proposito si può ricordare che negli ultimi giorni si è notato qualche riconoscimento americano sull'urgenza di una soluzione per Trieste, riconoscimento apprezzabile in quanto da un paio di mesi la propaganda jugoslava ha continuato a menare il can per l'aia e a dare l'impressione che Belgrado sia arrendevole e, che se la soluzione non viene, è tutta colpa del Governo di Roma. Fra i riconoscimenti di cui si è detto ve ne è uno apparso sul «Saint Louis Post Dispatch» due giorni or sono nel quale si dice che, anche in vista della necessità di ratificare la CED, gli Stati Uniti dovrebbero esercitare la loro influenza per risolvere il problema in modo soddisfacente per l'Italia.

Stasera il nuovo Ambasciatore jugoslavo ha fatto una visita di mezz'ora a Bedell Smith facente funzione di Segretario di Stato durante la assenza di Dulles: all'uscita ha detto ai giornalisti che si era discusso di questioni di comune interesse e quando gli è stato chiesto se aveva parlato di Trieste, ha schivato la domanda dicendo di lasciar giudicare ai giornalisti se tale problema era di comune interesse. Non vi è dubbio che ne ha parlato ed i presenti hanno notato che il riserbo di oggi contrasta con le dichiarazioni propagandistiche fatte dal signor Mates durante la conferenza stampa tenuta alla sua Ambasciata qualche giorno fa, subito dopo la presentazione delle credenziali ad Eisenhower.

Per la cronaca si può notare che i giornalisti presenti hanno chiesto a Mates se il viaggio in America cui Tito tiene tanto, si farà o non si farà. Lo Ambasciatore ha risposto che tale viaggio non è previsto per diverso tempo, essendo il Presidente jugoslavo molto impegnato in tre importanti occasioni: visita alla Grecia, ricevimento del Presidente turco che gli restituirà la visita, ed infine ricevimento dell'imperatore Haile Selassiè. Questa visita — ha detto — è molto importante.

Per completare il quadro delle notizie su Trieste bisogna aggiungere che stasera è stato molto commentato a Washington un dispaccio di un'agenzia americana da Londra, agenzia che molte volte si è prestata alle manovre di sondaggio jugoslave sul problema del T. L. (Alla fine del 1953 la stessa agenzia aveva infatti diramato una notizia secondo cui il problema era risolto con una partecipazione di funzionari italiani all'amministrazione di Trieste: notizia che risultò infondata).

Comunque ecco il dispaccio: «Da autorevole fonte si afferma che le potenze occidentali hanno ripreso le consultazioni con Italia e Jugoslavia alla ricerca di una soluzione del problema di Trieste. Ci si rifiuta di rivelare la natura delle rinnovate conversazioni, ma un portavoce del Foreign Office ha affermato che «vengono mantenuti i contatti in varie capitali» sulla questione. Si apprende che le consultazioni sono basate sui principi stabiliti dai tre grandi occidentali per la soluzione del problema lo scorso 8 ottobre, e che vengono effettuati sforzi per ottenere l'accordo fra Italia e Jugoslavia su lievi rettifiche di frontiera fra le zone A e B del territorio.

LEO REA

«Riduzione» delle spese nel bilancio militare russo

Mosca, 21

Il Soviet Supremo ha approvato oggi per acclamazione un bilancio di 142 miliardi e 950 milioni di dollari di spese in cui le spese per la difesa, a detta del Ministro Zverev, hanno subito una riduzione di circa il 9 per cento. In effetti i capitoli di spesa corrispondenti alla difesa sono decurtati ma si osserva negli ambienti competenti che a queste decurtazioni corrispondono aumenti in altri capitoli come quello dedicato ai «progetti sociali e culturali» sotto la cui dizione in Russia si comprendono la istruzione alle forze armate e le ricerche atomiche.

Il Soviet ha inoltre approvato per acclamazione l'incarico a Malenkov di formare il nuovo Gabinetto russo da ieri dimissionario.

Si apprende intanto che oggi è arrivato a Mosca il Ministro cinese Chu En-lai capo della delegazione cinese a Ginevra.

UN DISCORSO DI TITO AL SUO ARRIVO A SPALATO

«Abbiamo nella Turchia un alleato monolitico»

Coreografiche accoglienze al dittatore jugoslavo

Belgrado, 21

E' arrivato stamane a Spalato, dove, come si ricorderà, sbarcò anche dall'Inghilterra un anno fa, il maresciallo Tito, reduce questa volta dalla sua visita ad Ankara. Mentre la partenza era avvenuta piuttosto in segreto, per il ritorno invece era stata organizzata dal partito e dalle autorità cittadine una manifestazione di benvenuto.

Alle ore 8 il maresciallo è sbarcato nel porto dalmata dalla nave scuola «Galeb». Hanno scortato l'ex bananiera italiana nell'ultimo tratto del viaggio di ritorno dalla Turchia i caccia della Marina da guerra jugoslava «Triglav», «Durmitor», «Biokovo» e «Ucka». Pochi minuti prima dell'entrata nel porto una squadriglia di aerei sorvolava le navi e la riva, dove si trovavano ammassati gli spalatini convogliati dagli uffici e dalle fabbriche, lanciando messaggi di benvenuto al maresciallo. La riva si presentava interamente imbandierata e grandi festoni sormontati da enormi scritte di «Zivio Tito» pavesavano le calate. Su di una tribuna, eretta al limitare della passeggiata che ha per sfondo la bianca torre della chiesa di San Doimo e le mura dell'antica cittadella di Diocleziano, alle ore 8.10 il maresciallo Tito, accolto dagli applausi della folla e da squilli di tromba, ha preso la parola.

Il discorso, abbastanza polemico per essere di circostanza, è stato interrotto a più riprese dagli applausi. Tito ha detto tra l'altro:

«Permettetemi di ringraziarvi molto caldamente. Arrivo da un viaggio che riveste una grande importanza. Ci siamo recati in visita nella nostra amica Turchia con la convinzione che questa nostra visita contribuirà ancor più al rafforzamento delle forze difensive del nostro paese e al consolidamento della pace. Siamo rimasti molto piacevolmente sorpresi. L'accoglienza che ci è stata fatta ha sorpassato tutte le nostre previsioni. Non solo i dirigenti turchi ma tutto il popolo — contadini e operai — ci hanno tributato un'accoglienza magnifica, un'accoglienza che non avevamo mai registrato. Tutti ci salutavano vedendo in noi i rappresentanti di un paese amico, che è pronto a dare tutto per salvaguardare la pace in questa parte d'Europa e nel mondo. Vedevano in noi i rappresentanti di un paese difensore della pace, di un paese che farà di tutto per salvaguardare la pace.

«In Turchia — ha continuato Tito — abbiamo riscontrato le stesse opinioni e gli stessi pensieri che esistono qui. E per questo non è stato difficile metterci d'accordo sia sulla linea della situazione internazionale sia sulla linea dei rapporti reciproci. Abbiamo terminato con successo la nostra missione, a dispetto di tutti quelli che, per motivi egoistici, non desiderano il consolidamento della pace. Abbiamo visto che in Turchia sono con noi per fare tutto quello che può servire per rafforzare ancor più le basi che abbiamo gettato, vale a dire la collaborazione amichevole sia nel campo economico che in quello militare. Noi abbiamo nella Turchia un monolitico alleato. Abbiamo in essa un amico che nè manovre nè considerazioni di interessi di terzi indurranno a tenersi indietro dalla strada tracciata con noi per la difesa dell'indipendenza e del nostro sviluppo pacifico».

Domani a Belgrado, dove sono già in corso grandi preparativi, il presidente Tito pronunzierà un altro discorso.

LA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE AL LUSSEMBURGO

APPLAUDITI DISCORSI DI DE GASPERI E PELLA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Stamane al Lussemburgo si è aperta la conferenza parlamentare europea. Dopo un breve saluto rivolto agli intervenuti — che sono fra i più noti parlamentari di quattordici Stati europei — dal Presidente del Senato francese, Monnerville, e un altro saluto del Presidente dell'Assemblea, le Troquer, Alcide De Gasperi è stato invitato ad assumere la presidenza della seduta. Il suo discorso di apertura, pronunciato in francese, è stato un'ampia esposizione di tutti i problemi concernenti la cooperazione europea. Egli ha detto che la costruzione dell'Europa deve riposare su basi liberali, sulla solidarietà cosciente dei popoli, sulla volontà di migliorare le condizioni di vita delle masse operaie, mentre sul piano economico occorre tendere ad un comune livello di vita, per stabilire una identità di interessi materiali.

Dopo aver fatto cenno alle forze che agiscono per cementare le nazioni europee e formare un blocco, di cui i vantaggi non saranno mai abbastanza esaltati, De Gasperi ha avuto un momento felice parlando della attuale situazione francese. «Come un tempo la Grecia — egli ha detto — la Francia ha il singolare privilegio di appassionare i popoli della terra al punto che essi finiscono per prendere parte alle lotte francesi. Sì, amici francesi, noi seguiamo con inquietudine le vostre lotte, con speranza i vostri sforzi, e noi cerchiamo di imitarvi con successo, nonostante che a volte ci capiti di ripetere i vostri stessi errori. Da un lato voi avete superato molto bene il pessimismo di Chateaubriand, che prevedeva il crollo della nostra civiltà per causa della Russia, ma avete egualmente superato l'ottimismo romantico di Victor Hugo». De Gasperi è stato molto applaudito.

Nella seduta pomeridiana ha parlato l'ex Presidente del Consiglio Pella. Il suo discorso si è portato alla situazione economica dell'Europa e sulle prospettive di una cooperazione economica fra i vari paesi posti al di qua della cortina di ferro. Egli ha cominciato col dire che bisogna invertire i termini, poichè sinora si è creduto che i fattori economici avrebbero potuto premere su quelli politici, mentre è il contrario. Occorre prima preparare le basi politiche, poi queste offriranno il quadro dei fatti e delle combinazioni economiche.

Addentrandosi nell'esame della situazione economica del nostro Continente, Pella ha affermato che non può esserci a suo parere una autarchia europea. Una tale eventualità è inconcepibile sul piano pratico. L'economia europea può e deve viceversa inserirsi nella visione economica mondiale. Dopo aver toccato i temi generali del problema europeo, Pella ha parlato della situazione italiana, rilevando i benefici tratti dal nostro paese in virtù della liberalizzazione degli scambi. Il tasso di liberalizzazione italiano è stato il massimo che si potesse prevedere: ha toccato quasi il cento per cento: e se una tale decisione ha comportato rischi ed una certa audacia, tuttavia i risultati hanno risposto alle speranze.

L'ex Presidente italiano ha però aggiunto che egli si rende ben conto che si attraversa un periodo di transizione e che non si possono far miracoli e che tutte le misure d'eccezione prese sino ad oggi debbono sparire gradualmente. E questo potrà essere fatto con un aumento crescente del potere produttivo ed un equilibrio delle varie bilance dei pagamenti.

Il discorso di Pella è stato ascoltato molto attentamente ed applaudito. Domani mattina continueranno i lavori della conferenza che si chiuderà sabato 24.

B. C.

LA RUSSIA DECIDE di partecipare all'UNESCO

Parigi, 21

La direzione dell'UNESCO annunzia che la Russia ha deciso di far parte di questa organizzazione.

Il Governo sovietico aveva in precedenza avvertito l'UNESCO delle sue intenzioni, ma questo passo era stato tenuto segreto.

CRONACA DELLA CITTA'

RADIO TRIESTE E GLI INDIPENDENTISTI

I PROGRAMMI «PARLATI» e un discorso sospetto

Quale pelo nell'uovo va cercando l'organo indipendentista a carico di Radio Trieste? In un fumoso articolo, ieri se la prendeva con una «impostazione particolaristica dei programmi parlati», e tra il dire e non dire finiva col confessare la ragione della sua stizza: Radio Trieste parla troppo dell'Italia.

Magari ne parlasse come si conviene, e come lo desidererebbe la città e lo reclamerebbero i suoi legittimi interessi! Se alla nostra trasmittente esiste un «fenomeno monopolista» — parole dell'organo di via Montecchi —, esso non è già degli italiani, bensì degli stranieri. O forse che il giornale ignora che i programmi «parlati» sono subordinati alla approvazione di uno stato maggiore di controllori, e che nulla passa di più di quanto è considerato lecito? E il lecito ha una latitudine ben definita; che ad esempio non comprende la Zona B, e della Jugoslavia abbraccia solo le notizie «non controproducenti»; che ignora le fughe da oltre Morgan, l'esodo degli italiani, la persecuzione, la snazionalizzazione eccetera. Se i microfoni di Radio Trieste potessero sempre raccogliere le voci della città, e gli aspetti della realtà, sentiremmo ben altri discorsi; essi sono invece «inquadrati» nelle direttive di una nota politica, per cui l'affermazione del giornale indipendentista, secondo il quale Radio Trieste subisce «la spinta di pressioni subdole da parte di ambienti reazionari locali», è semplicemente parto di fantasie malate, o solo malafede.

Come se non bastasse il «trust» dei controllori qualificati del G.M.A., Radio Trieste talvolta deve subire anche le censure della locale Delegazione jugoslava, sempre pronta a scoprire un neo, ossia un'infrazione a non si sa bene quale legge, per cui il «parlato» della nostra trasmittente passa da un bagno neutralizzatore — o spersonalizzatore — prima di uscire dalle antenne. Più volte la Delegazione jugoslava ha fatto le sue proteste, tutte illegittime beninteso; e basta il fatto di sapere che i controllori sono a loro volta subdolamente controllati, per indurli al massimo zelo. Il giornale di via Montecchi protesta perchè Radio Trieste commette l'enorme imprudenza di chiamare «il Governo» o «il Presidente del Consiglio», considerandoli per antonomasia quelli della Repubblica italiana, e in altra pagina il giornale cade in una divertente «gaffe»: su sei colonne scrive questo titolo: «Il Ministro degli Esteri parte oggi per il Convegno atlantico di Parigi», e si tratta, beninteso, di Piccioni, non già di Kardelj. Dunque anche il «Corriere di Trieste», quando parla del «Governo» e dei suoi «Ministri» non sente affatto il bisogno di specificare di chi si tratti: è intuitivo anche per lui che ai triestini interessa la vita di un solo Governo, e cioè di quello italiano.

Del resto, il giornale sbaglia di grosso quando afferma che programmi «parlati» e notiziari di Radio Trieste non corrispondono alle esigenze della «pubblica opinione»; se mai, i triestini vorrebbero che Radio Trieste si mettesse in collegamento con la Radio nazionale, per trasmettere tutti i notiziari, senza inutili filtri. Coloro che sono interessati alle vicende del Governo jugoslavo, non hanno che da girare la lancetta sull'onda di Belgrado. Lo stesso giornale fa un'altra interessante ammissione: dice a un certo punto che «circa 200 mila persone seguono le trasmissioni quotidiane di Radio Trieste». Benissimo: vuol dire che a Trieste (fatto lo scarto di coloro che per varie ragioni non sono in grado di ascoltare la radio) non esistono che italiani.

Chi ascolta dunque Trieste II, la Radio che trasmette in lingua slovena? Pochi l'ascoltano e forse nessuno è in grado di controllarla. Pare che nessuno dei funzionari preposti al controllo di quelle trasmissioni conosca lo sloveno, tanto è vero che è addirittura uno sloveno a informare di quando in quando i funzionari alleati sulle trasmissioni slovene. La redazione del giornale radio sloveno ha un caposervizio titino, il quale indubbiamente non si fa sfuggire la buona occasione per servire il suo paese, beninteso a spese (e non solo in senso metaforico) dell'Italia. Perchè è naturalmente l'Italia che paga anche la Radio, sia pure amministrata e diretta (almeno nei suoi aspetti politici) dagli alleati. A nulla serve la trasmittente seconda; essa era ascoltata sinchè tuonava contro Tito; oggi gli sloveni ascoltano — ci confida un lettore di San Dorligo — piuttosto Radio Budapest, perchè trasmette sollazzevoli profili del maresciallo «grasso borghese e traditore del suo popolo».

Magari fosse vero che Radio Trieste «cede gradualmente il passo» ai circoli locali e non è più tenuta a briglia: una volta o l'altra forse la sentiremmo parlare di una parte del mondo che non sembra compresa nella sua latitudine: la Zona B.

MINACCIATA DA UNA TASSA la stazione delle autocorriere

Costa caro il suolo pubblico in Barriera

La stazione delle autocorriere di Largo Barriera vecchia, inaugurata all'inizio dell'inverno e rivelatasi di indubbia utilità, particolarmente nei gelidi mesi trascorsi, quasi stava per essere chiusa giorni fa. Drastica decisione, motivata dall'aumento dei tributi richiesti ai gestori della stazione, a titolo di tassa di occupazione di suolo pubblico. Si tratta di una maggiorazione non lieve, che minaccia di appesantire il costo dei servizi di stazione, con la conseguenza anche di un aumento dei prezzi dei biglietti per le singole autolinee. Ma appare soprattutto un balzello ingiustificato, perchè applicato alla stazione delle autocorriere come se si trattasse di un comune locale di affari e non di un impianto di servizio pubblico, di proprietà demaniale per giunta (per legge, infatti, la proprietà dell'impianto è dell'amministrazione pubblica, e solo la gestione della stazione è affidata temporaneamente alla società privata che l'ha costruita). Da notarsi ancora che l'aumento è stato chiesto a distanza di pochi mesi dall'entrata in funzione della stazione e del perfezionamento del contratto che fissava il canone per l'occupazione del suolo pubblico, canone improvvisamente elevato ora, perchè da zona di prima categoria, Largo Barriera vecchia è stata dichiarata «zona extra».

E' da auspicare che il nuovo conflitto intorno alla stazione di Largo Barriera vecchia possa trovare sollecita soluzione, scongiurando il pericolo di un aumento delle tariffe delle autolinee. Nell'interno della stazione non vi sono bar o rivendite, ma solo la biglietteria; e la stazione vale in quanto offre un gratuito riparo ai passeggeri in attesa dell'autobus. Per tale ragione è stata dichiarata, con apposito decreto, impianto di pubblica utilità e necessità, ciò che la distingue da un comune esercizio privato. Nello spirito di tale declaratoria, un accordo deve poter essere raggiunto tra gestori e fisco.

L'arrivo dell'«Europa»

MOLTI PASSEGGERI E A PIENO CARICO

Iersera ha attraccato nel nostro porto, reduce dal normale viaggio di ritorno dalla rotta Adriatico - Sud Africa, la m/n «Europa» del Lloyd Triestino. La bella unità è entrata nell'Adriatico a pieno carico di merci e di passeggeri sbarcando a Brindisi, a Venezia e nel nostro porto cittadini sudafricani, inglesi, belgi, connazionali, tedeschi eccetera. Fra gli altri hanno viaggiato con la nave lloydiana S. E. De Vos Malan Wouter, nuovo Ambasciatore dell'Unione Sud Africana a Roma, assieme alla sua famiglia, il principe e la principessa Napoléon, reduci da un lungo soggiorno nel Congo Belga, parecchi grossi operatori commerciali e industriali. Notevolissimo il carico di merci destinate sia ai mercati nazionali, sia a quelli centroeuropei.

L'«Europa» ripartirà il 27 aprile; ed è probabile che l'unità esca dall'Adriatico al completo.

L'emigrazione in Australia

MARTEDI' COL «TOSCANA» PARTONO 750 LAVORATORI DI TRIESTE

La missione locale del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee sta ultimando in questi giorni le operazioni preparatorie per la partenza del secondo scaglione di emigranti in Australia. La partenza, come già annunciato, avrà luogo martedì prossimo, 27 aprile, con la nave «Toscana» del Lloyd Triestino, che trasporterà oltremare 750 lavoratori della nostra città. Altri 63 emigranti partiranno inoltre il 6 maggio con un aereo, noleggiato espressamente dal C.I.M.E. in considerazione dell'alto numero di lavoratori che hanno chiesto di trasferirsi in Australia con il secondo scaglione. Gli emigranti in aereo partiranno da Milano, e sbarcheranno a Sydney.

Una pistola «Colt» calibro 45 con due caricatori, è stata rinvenuta da agenti della P. C. nei pressi del casello ferroviario di Duino. L'arma, efficiente, ma in cattivo stato di conservazione, è stata consegnata all'armeria del Corpo.

IL CENSIMENTO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE CITTADINE

AZIENDE E DIPENDENTI

Il grosso delle forze del lavoro nel settore industriale: 35.149 unità - Censiti complessivamente 72.231 addetti

Alla prima serie di dati sul censimento generale delle attività economiche cittadine, riguardanti l'entità delle ditte e la loro ripartizione merceologica, il bollettino della Sezione statistica del G.M.A. aggiunge la pubblicazione di un completo quadro dell'industria e del commercio nella nostra zona, con interessanti notizie sul numero degli addetti occupati nei vari settori d'attività

Le ditte risultate in attività alla data del 5 novembre 1951, giorno in cui venne effettuato il censimento, ammontano a 11.848, delle quali 3516 imprese industriali, 687 aziende operanti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni; 6746 ditte commerciali, 157 aziende di credito e assicurazione e 792 varie, gestrici di servizi ricreativi e sanitari.

Il totale dei dipendenti è risultato ammontare nel censimento a 72.231. Dai dati in esame sono esclusi i dipendenti delle amministrazioni pubbliche e dei servizi estranei all'industria e al commercio. Il grosso delle forze del lavoro si ha naturalmente nel settore industriale, che ne impiega circa la metà: 35.149, la gran parte dei quali nelle industrie manifatturiere. Notevole risulta dal censimento anche l'occupazione nel settore dell'edilizia, con 6.907 addetti, ai quali si aggiungono i 614 delle cave di pietra. Nelle attività commerciali gli addetti ammontano a 19.553, dei quali 3.558 nel commercio all'ingrosso; 9.285 nel commercio al dettaglio; 4.503 nelle attività turistiche, alberghiere e nei pubblici esercizi e 2.207 nei servizi ausiliari del commercio. Notevole l'occupazione nelle imprese di trasporti, settore che risulta nel censimento forte di 11742 addetti.

Classificando le aziende industriali e commerciali in rapporto al numero dei dipendenti, si ha la seguente ripartizione a gruppi delle 11.848 aziende censite: ben 10.263 sono risultate avere da uno a cinque dipendenti, con un totale di 20.473 addetti. Vale a dire la quasi totalità delle aziende censite, ma meno di un terzo del totale dei dipendenti. Con un minimo di sei, ma non più di dieci addetti sono risultate 909 aziende, occupanti in complesso 6.775 lavoratori. Altre 536, con personale variante dai dieci ai cinquanta addetti, contano nel censimento un totale di 11.157 dipendenti. Si ha poi, per il gruppo di aziende con un minimo di 50 ad un massimo di 100 addetti, un lotto di 73 ditte con complessivi 4.942 occupati; per il gruppo da 100 a 500 dipendenti, le aziende sono 53, con un totale di 10.520 addetti. Infine, con più di 500 addetti sono risultate sei ditte con 4.347 dipendenti ed altre otto con più di mille dipendenti ciascuna. Queste ultime contano in complesso 14.017 addetti.

Nel settore delle industrie meccaniche, Cantieri e Ilva compresi, sono quattro le aziende con più di mille dipendenti, quattro che sono risultate alla data del censimento con un totale di 8348 addetti. In questo gruppo, comprendente tremila aziende (comprese le officine meccaniche artigiane), la aziende più piccole, con al massimo 5 dipendenti, sono 2507, cioè cinque sesti del totale, con un complesso di 4598 addetti.

Nel commercio all'ingrosso, 816 delle 974 aziende impiegano al massimo cinque dipendenti e due sole ne contano più di cinquanta. Tra i dettaglianti è ancor maggiore la preponderanza delle piccole unità: 3668 sul complesso di 3853, ma si ha anche la maggioranza degli addetti e cioè 7450 nei novemila impiegati nel settore. Nel commercio al dettaglio soltanto tre ditte risultano con più di cinquanta addetti. Tra alberghi ed esercizi pubblici, due figurano invece con più di cento dipendenti.

Interessante pure il quadro offerto dalle aziende di credito, settore nel quale 114 delle 157 aziende occupano soltanto 248 dei 2577 addetti, più della metà dei quali lavora invece nelle sette aziende maggiori, che assieme ne occupano 1513.

Il prof. Cammarata alla Minerva

La tornata di sabato prossimo alla Società di Minerva sarà tenuta per ragioni tecniche nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo «Dante Alighieri». Alle ore 18 il socio onorario prof. Ermanno Cammarata rievocherà i fatti dell'aprile 1947. Sono ammessi anche i non soci.

Con la Lega a Iesolo e Venezia

Domenica prossima, festa di San Marco, patrono di Venezia, la Lega Nazionale effettuerà una gita culturale, per visitare le attrezzature balneari del Lido di Iesolo e del Lido di Venezia. Prenotazioni e informazioni all'ufficio turistico e viaggi di piazza San Giovanni 3.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Dal 30 aprile al 2 maggio seconda gita turistica nelle Dolomiti. Informazioni e prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, via S. Nicolò n. 5, pt.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 25 corr., con partenza alle ore 5.30, gita a Sella Nevea in occasione della gara sci-alpinistica. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21 (tel. 35-240).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea, ove sarà disputata la gara sci-alpinistica Trofeo Ten. Malisani. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per i giorni 1 e 2 maggio una gita in autopullman ai laghi di Molveno e Garda. Programma dettagliato, prenotazioni e informazioni seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21.30, tel. 96-132.

PISTOLA IN PUGNO E FAZZOLETTO SUL VISO

Rapinano il tassametrista sulla strada per Cattinara

Gli sgraditi passeggeri, due giovinastri, apparivano emozionatissimi - Vana battuta della Polizia

La somma di 3.800 lire è stata il frutto di una rapina a mano armata perpetrata ieri sera da due giovani delinquenti ai danni di un autista di tassametro, Mario Minon, di 26 anni, abitante in via Ginnastica 16. I due rapinatori non sono stati ancora identificati, nonostante le pronte e attive indagini svolte dalla Polizia per giungere alla loro cattura.

Il fatto può essere così brevemente riassunto. L'autista Minon aveva iniziato il suo servizio serale alle 18, con un tassametro del gruppo «Roma», targato TS H548, e dopo un paio di corse si trovava al posteggio di via Murat, ti, in attesa di clienti. Verso le 21.30, erano saliti a bordo della sua vettura due giovani chiedendo di essere portati alla trattoria «Alla Gioria», sulla strada di Cattinara. Il Minon aveva messo da parte il giornale che stava leggendo e aveva avviato il motore, dirigendosi verso la località indicata. Qui giunto e arrestata la vettura, egli aveva inteso i due passeggeri scendere velocemente, uno dalla portiera di destra e l'altro da quella di sinistra, e si era visto affrontare da uno dei due che, puntandogli contro la canna di una pistola, gli aveva intimato di scendere. La vista dell'arma impugnata dal giovane, che aveva il viso coperto per metà da un fazzoletto rosso, convinse subito l'autista a ubbidire. L'altro passeggero, anch'egli col viso nascosto da un fazzoletto, si era intanto portato sul lato sinistro dell'automobile. Obbedendo a un'altra intimazione, l'autista dovette consegnare tre biglietti da mille che aveva in tasca, ma poichè il tizio con la pistola insisteva non ancora soddisfatto, tirò fuori anche le poche carte da cento che aveva con sè: in totale 3.800 lire, ossia tutto il suo avere. «E' stata una sfortuna — ha detto più tardi il Minon — perchè di solito non ho tanto denaro con me».

Alla Polizia, egli ha dichiarato che, delle 3.800 lire, tremila e due erano di sua proprietà e che le altre seicento costituivano l'incasso della giornata. Appena il denaro fu nelle mani del suo complice il giovane dalla pistola intimò al Minon di risalire in macchina e di andarsene al più presto, badando bene a tener la bocca chiusa. Lo autista si affrettò a eseguire la prima parte della proposizione, ma non si curò minimamente della seconda: egli, infatti, si recò subito al comando della Polizia di via dell'Istria per denunciare il fatto.

L'aggredito ha avuto nettamente l'impressione che i suoi rapinatori fossero alle prime armi: erano infatti visibilmente emozionati, fatto questo che però aggravava la situazione del povero autista, il quale, vedendo la canna della pistola agitarsi pericolosamente nella mano tremante del giovane rapinatore, temeva che questi potesse lasciar partire involontariamente un colpo. I due, come si è detto, si erano coperti il viso con dei fazzoletti e l'autista non li aveva guardati con attenzione in viso quando erano saliti in macchina, anche perchè in quel momento stava leggendo il giornale. Egli ritiene tuttavia di poterli riconoscere rivedendoli. Potevano essere entrambi fra i venti e i venticinque anni di età: uno dei due, quello dalla pistola, era piuttosto alto, l'altro di media statura; non portavano soprabito ed erano vestiti abbastanza dimessamente, il primo con una giacca chiara di taglio sportivo, l'altro con un giubbotto di pelle. «Due tipi piuttosto *patiti*», ha precisato il Minon. L'azione era stata diretta dal giovane armato, che si rivolgeva all'autista parlando in dialetto e dandogli del lei (un criminale... rispettoso); l'altro non pronunciò mai parola.

Non appena avvertita del fatto la Polizia ha avviato sollecitamente le indagini, eseguendo una battuta nella zona con le camionette, accompagnata anche dal Minon che pilotava il suo tassametro con a bordo un ufficiale della Polizia. L'azione ha dato però esito negativo.

I funerali del cap. D'Arrigo

La Sezione combattenti e reduci informa che domani venerdì alle ore 14.30 partendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà, avranno luogo i funerali del compianto capitano marittimo Giovanni D'Arrigo, deceduto l'8 corrente a Suez. Il defunto, che era nato a Catania, aveva partecipato alla guerra 1915-1918. Nell'ultimo conflitto aveva preso parte col grado di sottotenente di vascello alla difesa di Massaua, ove era stato fatto prigioniero.

Si frattura il femore per essersi seduto male

Nel tentativo di sedersi su una sedia, nella propria abitazione di viale D'Annunzio 3, un anziano pensionato, Francesco Potossi, di 79 anni, ha calcolato male le distanze ed è finito invece malamente a terra facendosi male a una gamba. Egli non aveva dato in un primo tempo importanza eccessiva all'incidente, avvenuto verso le tre del pomeriggio di martedì, ma ieri i dolori non erano ancora scomparsi ed è stata allora chiamata la Croce Rossa, che lo ha trasportato all'ospedale. Qui egli è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di 60 giorni per la frattura del collo femorale destro.

Viaggiatori greci vittime dei topi d'auto

Due sudditi greci di passaggio per la nostra città sono rimasti ieri vittime di un furto, ch'essi hanno denunciato al comando della Polizia di Piazza Dalmazia. Si tratta di Angelis Panaiote, di 27 anni, e di Nicolas Ghekas, di 35 anni, entrambi da Atene, che avendo lasciato per breve tempo la loro «Creysler» incustodita in piazza dell'Unità si sono poi accorti, al loro ritorno, che dal suo interno erano sparite due valigie contenenti effetti di vestiario, 25 pacchetti di sigarette e un «necessaire» per barba, il tutto per un valore di 160 mila lire. La macchina era rimasta incustodita dalle 19.30 alle 21 e aveva le portiere chiuse a chiave. Sono state avviate indagini.

Due tragedie dello sconforto

Quando i familiari lo trovarono era già morto nella cantina - Breve ma fatale l'assenza della moglie

Due decessi per suicidio hanno tragicamente caratterizzato la cronaca di ieri. Entrambi i suicidi erano uomini di media età, che si sono tolti la vita nella loro abitazione, asfissiandosi col gas. Il primo è stato rinvenuto cadavere nella propria cantina, al numero 12 A di Caresana, lunedì sera a tarda ora, e del fatto abbiamo già dato notizia nella nostra precedente edizione. Si tratta di Giovanni Vittorio Stefancic, di 43 anni, che inutilmente i familiari avevano atteso per l'ora di cena. Molto preoccupati per la assenza del capofamiglia, che mancava da casa dalle cinque del pomeriggio, la moglie e i figli dello Stefancic avevano iniziato delle ricerche e uno di essi, guardando attraverso una finestrella che si apre al livello del suolo, aveva infine scorto il corpo inanimato dello scomparso nella cantina, che era chiusa a chiave dall'interno. Forzata la porta, il figlio dello Stefancic e un vicino di casa accorso in aiuto erano entrati nell'interrato, ch'era invaso dal gas: il corpo del suicida giaceva a terra, steso su di un vecchio cappotto, e aveva accanto un vaso di latta in cui evidentemente aveva bruciato del carbone di legna, sprigionando le mortali esalazioni di anidride carbonica. Secondo il referto del medico legale dott. Nicolini, l'uomo dovrebbe essere morto fra le sette e le otto di sera. Sebbene in un primo tempo vi fossero delle perplessità per il mezzo scelto dallo Stefancic per togliersi la vita, le indagini della Polizia hanno concluso per la tesi del suicidio, che sembra essere stato determinato dallo stato di sconforto in cui lo Stefancic, affetto da grave male, da tempo versava. Lo scomparso lascia sei figlioli e la moglie che sta per avere un altro bambino.

Il secondo suicida è Marcello Pilot, di 42 anni, che è stato trovato morto nella cucina della sua abitazione, in via Baiamonti 6, dalla moglie Silvana Jelle, di 40 anni. La signora aveva ieri fatto ritorno a casa alle 12.30, dopo di essere stata assente circa un'ora e mezzo per le compere. Nell'aprire l'uscio dell'appartamento, ella aveva subito avvertito un forte odore di gas che proveniva dalla cucina. I rubinetti del bollitore erano infatti aperti e la cucina era completamente invasa dal gas, anche perchè le fessure della porta e delle finestre erano state accuratamente otturate con degli stracci. Il Pilot era immobile e senza vita, seduto su di una sedia di fronte al fornello. La povera signora chiamava aiuto, ma ogni intervento era ormai inutile. Il medico della Croce Rossa ha steso un certificato di morte per asfissia da gas illuminante: il decesso dovrebbe essere avvenuto verso mezzogiorno. Non si conoscono le ragioni del suicidio. La salma del Pilot è stata rimossa poco prima delle tre del pomeriggio e trasportata all'obitorio.

MANIFESTAZIONI DELLA C.d.L. PER IL PRIMO MAGGIO

Cappugi e Cariglia al comizio in piazza Unità

La Camera del lavoro sta elaborando il programma di manifestazioni in vista del Primo Maggio, festa dei lavoratori. Al centro delle cerimonie sarà il comizio che verrà tenuto in mattinata, alle ore 11.30, in piazza Unità. Oratori ufficiali, l'onorevole Renato Cappugi, dirigente della C.I.S.L. ed Antonio Cariglia, della segreteria nazionale dell'U.I.L. Prima del comizio, i metalmeccanici aderenti ai sindacati democratici si riuniranno in piazza Goldoni e quindi, in corteo, percorreranno le vie della città, giungendo infine in piazza Unità. Alle 13.30 la C.d.L., continuando una nobile tradizione adottata ormai da parecchi anni, offrirà un pranzo a tutti i mutilati del lavoro.

In mattinata, nella stessa sede della Camera del lavoro, verranno consegnati diplomi di fedeltà agli attivisti della C.d.L.: è questa una iniziativa che i sindacati democratici hanno voluto prendere quest'anno, per dare un attestato ufficiale di riconoscenza e di ringraziamento a tutti quei lavoratori — e saranno qualche centinaio — che per cinque anni almeno hanno prestato intensa e proficua attività sindacale. Nel pomeriggio, dalle 17 alle 20, la consulta giovanile della C.d.L. organizza un «ballo dei giovani» al castello di San Giusto. Anche quest'anno alle manifestazioni del Primo Maggio sarà presente la «nuova banda di Orzano» del Friuli, diretta dal maestro Giacomo Pontoni, la quale dalle 10 alle 11.30, sosterrà un concerto in piazza Unità.

Turisti dell'O.N.U. in Zona B

Una delegazione di esperti dell'ONU per il turismo è giunta ieri in visita alla Zona B. La notizia è stata diramata da Belgrado.

Degne onoranze ai Caduti per la libertà

Trieste prepara degne onoranze ai Caduti per la libertà e per la Patria nel nono anniversario della Liberazione. L'Associazione partigiani italiani ha promosso per il 25 aprile tre cerimonie simbolicamente e cronologicamente collegate: una Messa in suffragio dei Caduti sarà tenuta alle ore 11, nella Cattedrale di San Giusto. Dopo la cerimonia religiosa, le associazioni patriottiche ed i patrioti deporranno corone al Cippo della Resistenza, che ricorda ai triestini il sacrificio di tanti figli nei giorni oscuri dell'occupazione tedesca. Alle 11.45 sarà tenuta la commemorazione ufficiale: parlerà la Medaglia d'oro avv. Furio Lauri.

Postelegrafonici in gita. La sezione gite turistiche del Dopolavoro Postelegrafonico organizza per il 2 maggio una gita in pullman a Venezia, per soci e simpatizzanti. Iscrizioni presso la segreteria di via Galatti, fino al 26 corrente.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, al C. A. I., prima lezione teorica della scuola d'alpinismo «E. Comici» di Val Rosandra. Tema: «Tecnica della roccia».

Bridge benefico all'Excelsior-Palace

Un Comitato di gentili signore, presieduto dalla signora Vitelli, sta organizzando, come già annunciato, un benefico pomeriggio di bridge a favore della Sezione di Trieste del Corpo nazionale Giovani Esploratori Italiani.

Il convegno si terrà nel giardino d'inverno dell'Hotel Excelsior Palace il giorno 28 aprile prossimo venturo dalle 16 alle 21. Sin da oggi alla segreteria dell'Hotel si possono prenotare i tavoli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 8.8; pressione 1010.7 mb stazionaria; umidità 56 per cento; temperatura del mare 10.4; vento da E-N-E, velocità media km. 28, raffiche a 31.

Oggi: S. Caio. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19. La luna sorge alle 23.36, tramonta alle 7.4.

Maree: OGGI: bassa ore 5.20, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 12, cm. 17 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 21 aprile 1954

Nati 10, morti 12, matrimoni 12.

MORTI: Antonaz ved. Perthen Emma a. 87; Penne Renato a. 55; Savinelli Raffaele a. 58; Corossez Fabio mesi 2; Docelli Ugo a. 37; Brumat-Valentino a. 46; Nacson ved. Nacson Sara a. 80; Frank in Sila Cristina a. 46; Candusio Antonio a. 52; Renar Giuseppe a. 58; Cornachin Giovanni a. 75; Balleggi Orlando a. 48.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pastore Federico ten. col. eserc. ital. con Regi Renata casalinga; Era Ferdinando impiegato con Devescovi Angela casalinga; Azzellini Ignazio carpent. legno con Strohmayer Maria casalinga; Parodi Dario impiegato con Hiacia Giovanna assist. sanit.; Crosilla Federico commesso neg. con Robba Dorina sarta; Sepcich Antonio carpentiere con Milossa Licia casalinga; Giannini Fulvio tipografo con Silli Alice sarta; Bubnich Giuseppe fuochista con Comuzzo Giovanna magliaia; Madrusan Sergio muratore con Lentini Maria casalinga; Pettener Domenico guardia fin. con Marsic Liliana sarta; Trampus Giuseppe bracciante con Granduc Francesca casalinga; Ballaben Silvano pittore con Soveri Erminia casalinga.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — «Visita a Messina» — programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Messina; 11.30: Musica operistica; 12.15: Nello Segurini e la sua orchestra; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le Indie occidentali britanniche; 18.15: Il microfono dei piccoli — rassegna quindicinale di ragazzi in gamba — presenta Giovanni Mosca; 19: Musica d'America; 19.35: La chirurgia e i suoi progressi — al microfono il professor Mario Carravetta; 20.20: Canzonette che passione!; 20.45: Complessi Schrammel; 21: «L'ora della fantasia», tre atti di Anna Bonacci; indi: Armonie in ombra; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni; 17.32: Vita musicale in America. Musiche di Puccini; 18.15: Orchestra romana a plettro; 18.45: Pomeriggio musicale: 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Orchestra Cergoli; 21: Il convegno dei cinque; 22: Salotti veneziani; 22.30: Soprano Renata Heredia; 23: Hot-jazz.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Voci dallo schermo; 14: Complesso di Walter Coli; 14.30: Questa è Parigi; 15: Ecco il valzer; 15.30: Canzoni; 16: Ritratto di Zoltan Kodaly; 16.30: Il cuore in due, tre atti di Cesare Giulio Viola; 18.15: Il microfono dei piccoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Gli strilloni, radiorivista con Billi e Riva; 21.45: I racconti dell'impiegato; dalle opere di Cechov; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Verdi Mario Rossi alle prove

Fervida preparazione della stagione sinfonica. Il direttore Mario Rossi è da qualche giorno a Trieste occupato assiduamente alla realizzazione della grande manifestazione concertistica di sabato prossimo. Prove d'orchestra e prove corali si alternano dalla mattina alla sera sotto la vigile e illuminata direzione del maestro Rossi impegnato in un programma di non lievi nè agevoli proporzioni se si pensa alla complessa e maestosa costruzione polifonica del «Magnificat» di Claudio Monteverdi per coro misto, organo e orchestra, elaborato nel classico stile contrappuntistico. Un Monteverdi che nonostante il suo genio innovatore nel campo della musica di scena, osserva nella musica chiesastica stretta obbedienza alla forma tradizionale. Il «Magnificat» verrà eseguito nel testo trascritto da Ghedini che viene considerato uno tra i più fedeli e limpidi interpreti e riproduttori delle musiche monteverdiane. Prima del «Magnificat» che è musicalmente un'opera di alta importanza, ascolteremo la sinfonia d'apertura della «Medea» di Cherubini. Questa esecuzione rappresenterà un'introduzione quanto mai opportuna e utile all'opera cherubiniana che sperabilmente potremo vedere allestita sulle scene del Verdi nella stagione invernale. Certo, la sinfonia della «Medea», che suscitò in Beethoven la più calda e schietta ammirazione, racchiude un'innovazione importante: la sintesi tematica dell'opera tragica e una specie di avviamento al clima della vicenda. Di speciale richiamo si presenta la prima esecuzione della «Toccata per pianoforte e orchestra» del maestro Fuga che è riuscito vincitore del «Premio Trieste 1954». Interprete solista sarà la pianista Maria Tipo più volte acclamata alla nostra Società dei Concerti e ormai artista di rinomanza internazionale. Quanto all'«Uccello di fuoco» di Strawinsky, che chiuderà il concerto di sabato, il maestro Rossi è, come temperamento, intimamente legato alla particolare sintassi del linguaggio strawinskyano del quale esprime la tragica e fantastica impronta, e la concitazione motoria.

Concerto come si vede di molteplice carattere, di varia prospettiva e di larghe proporzioni musicali che abbracciano il polifonismo italiano del Seicento, il neoclassicismo melodrammatico del primo Ottocento, il colorismo della prima maniera russa e il formalismo classico di contenuto attuale della musica contemporanea.

«Il caimano del Piave» sarà proiettato domenica mattina alle 10, al cinema Impero, a cura del settore femminile della Federazione del M.S.I. di Trieste. Possono intervenire tutti gli iscritti. Ingresso lire 100.

Il violoncellista Fournier alla Società dei Concerti

Domani alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Pierre Fournier, con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. Il programma comprende la Sonata di Francoeur, la VI Suite di Bach, la Sonata in La Magg. di Beethoven, la Suite italiana di Strawinsky e le Variazioni su una corda di Paganini.

Il pianista Wasowski al C.U.M.

Come precedentemente annunciato, questa sera, nella sala maggiore del C.C.A., suonerà il pianista Andrzej Wasowski. In programma musiche di Schubert, Chopin, Liszt, Schumann e Brahms. La manifestazione, organizzata dal Centro universitario musicale della nostra Università — sotto gli auspici del C.C.A. — avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2); la vendita proseguirà all'ingresso della sala, prima del concerto.

«Questi ragazzi» al Poligrafico

Questa sera, alle 20.30, nel teatro del Circolo poligrafici, via Trento 2, il G.A.D. «Antonio Gandusio» della Lega Nazionale - Sezione di Valmaura presenterà «Questi ragazzi» commedia in tre atti di Gherardo Gherardi. Vi prenderanno parte Jolanda Persini, Lilia Mihcic, Claudio Giombi, Renato Bellemo, Bruno Persini e Albina La Bella. I biglietti si possono ritirare presso il bar sociale.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Terza liceo», un film di Luciano Emmer, con Isabella Redi, Anna Maria Sandri, Giulia Rubini. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel in: «Cavalca Vaquero», un travolgente technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Sadko», lo spettacolare film a colori russo con Serghei Stollarov, Alla Larianova. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico uno spettacolare technicolor Warner Bros: «Trono nero», con Burt Lancaster e J. Rice. Segue Incom (edizione speciale) con la folgorante vittoria della nazionale di calcio a Parigi.
ARCOBALENO. 14.30: «La tunica», in Cinemascope. Grande technicolor. Orario degli spettacoli: ore 14.30, 17, 19.30 e 22.
ASTRA RUIANO. 16.30: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica, G. Lollobrigida. Il più grande successo Titanus. Ult. 22
AUDITORIUM. 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 15.15: «Ballata selvaggia», con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ultimo giorno. Ultima rappresentazione ore 21.15.
GRATTACIELO (cassa 14.30): Il primo spettacolo Cinemascope Fox: «La tunica». Orario: 15, 17.30, 19.40, 22.
ALABARDA. 15.30: «Storia di tre amori», entusiasmante colosso Metro in technicolor con Kirk Douglas, Pier Angeli, James Mason, Moira Shearer, Farley Granger e Leslie Caron.
ARISTON. 16: «Tre storie proibite», Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Lia Amanda, in tre aspetti dell'anima femminile d'oggi, nel capolavoro di Augusto Genina. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Gli sparvieri dello stretto», Y. De Carlo, R. Hudson. Meraviglioso technicolor. Varietà: nuova rivista: «Gioie familiari». Successo.
AURORA. Ore 16 e 20 (cassa 15.15): «Via col vento», la colossale realizzazione Metro, in technicolor, con Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia de Havilland e Leslie Howard. Prezzi d'ingresso: adulti lire 230, ragazzi lire 180. Si consiglia di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.
GARIBALDI. 15: «Siamo ricchi e poveri», con G. Rondinella, H. Remy, G. André, D. Maggio, in Ferraniacolor.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un capolavoro C.I.A.: «Il miracolo della 34.a strada» con Mauren O'Hara e John Payne.
IMPERO. 16: «L'orfana senza sorriso», con Greer Garson e Walter Pidgeon. Un capolavoro profondamente umano e commovente. Technicolor Metro.
ITALIA. 16: «La sposa sognata», capolavoro Metro, con Deborah Kerr e C. Grant. Imminente: «Le avventure di Peter Pan».
MARE. 16: «Il gigante della foresta», avventuroso con John Hall e Jene Vincent. Titanus
MODERNO. 16: «La carrozza d'oro», di Jean Renoir, in technicolor, con Anna Magnani.
SAVONA. 15: «Senza veli», smagliante rivista in Gevacolor, con Isa Barzizza e Gino Mattera.
SAN MARCO. 16: «Vita da cani», Gina Lollobrigida, Aldo Fabrizi. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Rancho Notorious», con Marlene Dietrich. Technicolor.
VIALE. 16: «Lo sperone nudo», un technicolor Metro, con James Stewart, Janet Leight. La più spettacolosa avventura. Imm.: «Cavallina storna», con Gino Cervi.
VITTORIO VENETO. 16: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwick, Ruth Roman, Anthony Quinn Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: Avventuroso, di cappa e spada: «Il bandito di York», Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «Il bacio di mezzanotte», un capolavoro Metro in technicolor, con M. Lanza, K. Grayson e J. Iturbi.
MARCONI. 16: «Lili», una deliziosa storia d'amore in technicolor, con Leslie Caron e Mel Ferrer. Ultimo giorno a grande richiesta.
MASSIMO. 16: «Il traditore di Port Alamo», avventuroso technicolor, con Glenn Ford e Julia Adams. Imminente: «Avventure di Peter Pan».
NOVO CINE. 16: «Europa 51», con I. Bergman, è un film di Rossellini.
ODEON. 16: «Salon Mexico», con Marga Lopez. Fra passioni infuocate e balli frenetici, un torbido dramma negli ambienti più equivoci di Città del Messico. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Vittoria sulle tenebre», un film impareggiabile e stupendo con Arthur Kennedy e Peggy Down
VENEZIA. 16: «Il segreto del lago», con Gleen Ford, Gene Tierney, Ethel Barrymore e Zachary Scott, in un film drammatico, realistico, avvincente.

IL TRIBUNALE DI TRIESTE, con sentenza 5-IV-1954, ha dichiarato la morte presunta di **FRANCESCO PREGHELJ** fu Andrea e fu Anna Rolza a partire dalle ore 24 del 24 agosto 1914.

Avv. Romano Girometta

---

† Addì 20 corr. spegnevasi

Alberta Vattovani
nata RIGOTTI

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito ANTONIO, il figlio LINO, il nipotino FRANCHETTO, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 da via Ponziana 1.

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Giuseppe Renar

La desolata consorte, il figlio, il fratello, la nuora e il nipote, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 17.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità d'esprimere tanta riconoscenza a tutte quelle buone persone che in vario modo hanno dimostrato ancora una volta il grande bene verso il nostro caro

Orlando Balleggi

vogliamo con questo mezzo manifestare il nostro riconoscimento. I FAMILIARI

Ringrazio commossa tutti coloro che in vario modo vollero onorare il mio indimenticabile marito

Leone

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata martedì 27 corr. alle ore 8 nella chiesa di Barcola.

La moglie
LINA HARABAGLIA

La famiglia ANZALONE ringrazia tutte le gentili persone che hanno partecipato al suo dolore per la perdita della sua cara

Adele Anzalone n. Trolis

e avverte che sabato 24 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

A quanti vollero onorare la memoria del compianto

cav. Sperandio Cecchini

vadano i più sentiti ringraziamenti delle famiglie CRAMPTON, CECCHINI, MOSCA e GIOIA.

IL TORMENTO DI BERLIOZ

A VENTICINQUE anni, dopo aver ascoltato una sinfonia di Beethoven, Hector Berlioz annotò: «Le mie forze vitali sembrano raddoppiarsi. Strana agitazione nella circolazione del sangue. Lacrime. Contrazioni spasmodiche dei muscoli, tremore di tutte le membra: quasi svenimento». Anima sofferente, predisposta a tentare grandi cose. Temperamento eccessivo, capace di commuoversi a contatto di sensazioni che altri non avvertono nemmeno. Tormento nel quale la sua tesi «più un artista è artista e più deve soffrire» trova esatta conferma. Così nell'arte, così nella vita. La presenza dell'amata Ofelia gli dava l'impressione che le pulsazioni del suo cuore palpitassero «come colpi di pistone in una macchina a vapore».

Un ipersensibile che sentiva tutta la responsabilità della sua opera di creatore. Lavorava a lungo, accanitamente, punzecchiato dal demone dell'antocritica. La visione di un insuccesso artistico o finanziario, gli faceva tremare la penna sul pentagramma, gli offuscava il cervello. Un malato che sentiva lo spazio esistente tra artista ed artista: «Credo di vedere Beethoven guardarmi severamente e sento Weber che mi parla all'orecchio come uno spirito famigliare». Dove cercava la sua ispirazione? Difficile dirlo, ma una delle sue passioni fu Gluck. In gioventù, dopo aver ascoltato l'«Ifigenia in Tauride», rimase per sua espressa dichiarazione «muto, stordito, soffocato, annientato», riconoscendo nell'arte del maestro tedesco nobiltà di ispirazione, vasto intelletto, grandezza di stile, abbondanza di pensieri e perfino «una forza immensa che spaventa l'immaginazione capace di apprezzarla». E Spontini? Lo aveva amato a forza di ammirarlo. Lo amò, dunque, soprattutto come compositore.

Un artista di tale natura, vissuto nella Parigi metà Ottocento, non poteva essere compreso. Ed infatti dalla direzione dell'«Opéra comique» era considerato un «guastatore», «un rivoluzionario del genere nazionale». Sognava orchestre con centinaia e centinaia di esecutori per l'interpretazione delle sue composizioni. Per questa sua mania, sui giornali satirici, si disegnavano vignette ove, fra i contrabassi e gli ottoni era situato un mortaio pronto a sparare. Venne definito un avventuriero dell'arte, un creatore di musica pubblicitaria «a programma», da circo e da giostra. Una freddura di Rossini lo bollò senza remissione. Diceva: «Che fortuna che quel giovanotto non conosca la musica: ne farebbe della pessima!». Ma Berlioz non nutriva a sua volta troppa stima per Rossini-uomo se, alla morte di Meyerbeer, nel constatare il dolore del Pesarese, se ne uscì con una domanda di tal tenore: «Che parte recita, nella commedia di Meyerbeer, quel gran bubbone di Rossini?». Così i conti erano saldati.

Incompreso e invidiato riconobbe con tristezza: «Gli artisti hanno torto a vivere». Ma era uno dei tanti sfoghi della sua sensibilità accesa e del suo pessimismo acuto, di quel pessimismo che gli farà dire un giorno: «Una volta che sia giunto alla fine di quanto mi rimane» — e aveva quarantacinque anni — «non mi resterà altro da fare che sedermi all'angolo di una strada e morirvi di fame come un cane sperso o farmi saltare le cervella». Aveva ragione quel medico che lo ammonì con que- [illegible]

arte. Diceva: «Mi annoio da impazzire. Mortale tristezza! Ho voglia di piangere, vorrei morire, non riesco a collegare le mie idee. Credo che mi occorra dormire molto». Ma l'indomani replicava: «Conduco una vita eccessivamente attiva; ho appena il tempo di respirare. Preparo una immensa composizione strumentale: voglio impressionare». E dopo qualche giorno ancora: «Sono malato di noia. Ho sempre la testa pesante, un dolore inesplicabile mi istupidisce». Era possibile crederlo? E sotto quale aspetto?

La sua arte, che sa di magia e che qualche volta diventa perfino satanica, è arte creata da un altissimo spirito: arte ordinata e sapiente, che oggi — a centocinquant'anni dalla nascita — è possibile ammirare molto più di ieri. Non bisogna crederlo, perciò, nei suoi estri e nei suoi isterismi; bisogna prendere in lui soltanto ciò che vi è di nobile e di significativo. Un'opera d'arte, veduta nel mondo che lo circondava, suscitava in lui la stessa impressione che provò nel vedere di lontano, e per la prima volta, la città di Roma: «La Città Eterna in mezzo ad una immensa pianura nuda e deserta». Un'esclamazione venuta così di getto; ma quando cominciò a visitare i dintorni, notò che l'aria era così profumata da risuscitare in lui primavere dell'infanzia e strani incantesimi.

L'accesa sensibilità artistica si nota anche nel suo entusiasmo per Shakespeare. In Italia, precisamente a Firenze, leggendo il *Re Lear*, in un bosco sulle rive dell'Arno, si inebbriò talmente da «scoppiarne di entusiasmo». E non si trattava di entusiasmo passeggero, perchè più avanti negli anni si domanderà affannosamente: «Shakespeare! Dov'è egli? Dove sei tu? Lui solo può avere avuto pietà di noi artisti amanti. Shakespeare, accoglici nel tuo seno, abbracciaci». Alla poesia Berlioz pose dei limiti che non impose alla musica: per lui questa sola parla ad un tempo all'immaginazione, allo spirito, al cuore e ai sensi.

La sua smania era anche racchiusa nella domanda che si rivolgeva più volte: «Quando sarò felice?». Se avesse saputo la risposta avrebbe ancor più vivamente desiderato la morte.

Diceva che con avidità feroce egli non faceva che strappare «scivolando giù per l'aspro sentiero» tutti i fiori che gli era dato di raggiungere. Questo è vero. «La mia vita non è che una ombra che passa; un povero attore che, durante la sua ora, si pavoneggia e si agita sul teatro e che nessuno ascolta più». Questo, invece, è falso. Il consenso, tuttora vivo che raccoglie la sua arte, sta a provarlo.

MARIO RINALDI

L'AUSTRALIA HA STABILITO UNA BASE PERMANENTE DI RICERCHE SCIENTIFICHE NELL'ANTARTIDE, DOVE SI RITIENE ESISTANO GIACIMENTI DI URANIO. NELLA FOTO: ALCUNI UOMINI TRASPORTANO UNA FOCA UCCISA CHE DARANNO IN PASTO AI CANI DA SLITTA

Catturato e fuggito un piccione viaggiatore russo

Imperia, 21

Un piccione viaggiatore, probabilmente proveniente dalla Russia, è stato catturato con le mani dall'impiegato Alfredo Colombo, a Imperia. Il volatile, che era intirizzito dal freddo, recava ad una zampa un anello con la sigla S.R.S.I.D. 8264, seguita da una stelletta rossa, che fa presumere trattarsi di un colombo appartenente ad un centro ornitologico russo. La bestiola, rifocillata e rinchiusa in una stanza, è riuscita a fuggire infrangendo il vetro di una finestra.

Un bimbo di 5 anni salva nel pozzo il fratellino

Acqui, 21

Un bimbo di cinque anni, Gianni Ferraris, con sangue freddo e prontezza eccezionali, ha salvato il fratellino Carlo, di tre anni, che giocando era caduto in una profonda cisterna. Senza indugio Gianni afferrava la corda della carrucola sovrastante il pozzo e si lasciava calare, riuscendo ad afferrare per i vestiti il fratello e a sostenerlo fino a quando i genitori richiamati dalle sue grida, riuscivano a trarli in salvo.

SORTILEGI ANDALUSI

Siviglia, aprile

Quando si prende coscienza della straordinaria personalità del popolo andaluso e non ci si limita a fare soltanto bottino di colore locale e di emozioni convenzionali, la cosa che più sorprende è come questo incantevole paese che corrisponde all'antica Betica ritiene della sua ascendenza romana la parte di patrimonio meno toccata dalle ideologie, e dalle contaminazioni della cultura.

Ritiene la profonda «religio» raccolta intorno a luoghi consacrati ed a statue miracolose, il circo con i suoi giuochi sanguinosi in versione di corrida; il senso austero e patriarcale della famiglia che tempra il desiderio focoso di piaceri carnali, la installazione domestica caratterizzata dall'atrio, dal «patio» reminiscente dell'antica corte con il suo fragile prodigio di delicati fogliami e di acque zampillanti, e vera meraviglia nel mondo contemporaneo la cui architettura mira ai falansteri e non fa che affastellare gelide geometrie di un mostruoso collettivismo urbanistico estraneo al ritmo umano e distruttore della casa spirituale.

La Spagna meridionale, pittoresca e gesticolante e grave e profonda ad un tempo, porta il nome delle invasioni barbariche, Andalusia, terra dei Vandali.

Ma ebbe altri e più significativi nomi, cominciando da quello di Esperidi, la «soglia del sole che tramonta» che evocava un altro mondo di favolosi splendori incluso in questo stesso mondo.

Fu per sette secoli la Betica romana. Per altri sette secoli fu il Califfato di Cordova. Fu la sola regione del mondo dove Oriente e Occidente si incontrarono e vi tennero per alcun tempo sapiente scuola di universalità umana.

Roma capì ed amò l'Andalusia, e fece dell'opulenta Betica la sua provincia prediletta, che divenne a sua volta la più romanizzata dell'impero, al punto che Cicerone lodava il latino che si parlava a Cordova, dalla quale poi Roma ricevette con lo stoicismo di Seneca una salda base morale.

L'Andalusia fornì a Roma in grande abbondanza il grano e l'olio di cui faceva strabocchevole consumo. Con i rottami degli orci marcati HIS, Hispalis, poi Siviglia, si formò una ottava collina, oggi Monte Testaccio.

L'Andalusia per le sue preziose miniera, che costituiscono anche oggi una delle sue maggiori ricchezze, fu una specie di Eldorado dell'antichità, quasi prefigurazione del «nuovo mondo» che all'alba dei secoli moderni «Colòn dio a Castilla y Leon», ed ebbe nome America per lo strano errore di un oscuro cartografo tedesco che con involontaria ingiustizia verso il primato di Ccistoforo Colombo onorò la fama di Amerigo Vespucci che vi giunse secondo.

A pochi chilometri da Siviglia sorge la cittadina di Santiponce, precisamente sulle rovine dell'antica «Italica» che diede i natali a Traiano, Adriano, Teodosio. Il maggiore monumento superstite è l'anfiteatro. Avanzi di una grande casa patrizia e di maestose terme ricordano l'antica città florentissima per le prossime miniere di piombo argentifero. Sculture, mosaici e resti architettonici si conservano nel museo di Siviglia.

Da questo prospero angolo del sud uscì il primo imperatore non italiano: Traiano. Seguì Adriano. Due imperatori andalusi, due menti perspicaci e geniali politici che legarono il loro nome ad uno dei rari bei secoli dell'umanità.

Splendori orientali

Caduta Roma, l'Andalusia, grazie alla sua cultura superiore, divenne il focolare di introduzione del Cristianesimo in Spagna.

Occupata dagli Arabi, e trasformata in Califfato di Cordova, come paese occidentale impregnato di sette secoli di romanizzazione profonda, l'Andalusia rappresentò il settore dell'Islam più brillante.

Sette secoli durò l'Andalusia romana. Sette secoli durò l'Andalusia musulmana, che quando la marcia della Riconquista cattolica raggiunge il Guadalquivir e liberò Siviglia (1248) resistette ancora per due secoli e mezzo ristretta al regno di Granata del quale i Califfi, quasi dubitando del paradiso di Allah in cielo fecero un paradiso sulla terra e vi eressero i più beni monumenti ispano-arabi, come la Alhambra e Generalife, quasi estreme esalazioni di bellezza orientale nel purpureo tramonto dello Islam spagnuolo.

Caduto anche il Regno di Granada con la sconfitta del debole, fantastico, romantico Boadbil che di fronte a conquistatori di ferro non seppe che fuggire piangendo dal suo voluttuoso palazzo, l'Andalusia tornò alla sua vocazione occidentale e si offerse come base di operazione alla mirabile avventura di Cristoforo Colombo, che da tutti respinto e ridotto alla disperazione e alla fame, bussò un giorno alla porta dal convento di La Ràbida e vi trovò per disegno della Provvidenza il priore Juan de Marchena, cui la cultura geografica andalusa, legata agli insegnamenti di Seneca della continuità delle terre e dei mari permise di comprendere facilmente le teorie del grande genovese e rimanerne così convinto da incaricarsi di convincere la Regina Isabella.

Verso l'ignoto

Sull'estuario del Rio Tinto dalle famose sabbie rosse, sorge il monastero de La Ràbida, composto di un gruppo di edifici con al centro una cappella, una volta come sperduto in una inesorabile solitudine e nascosto fra selve di pini, e oggi servito da strade moderne alberate di datteri e di palmizi.

Già ridotto in rovine venne restaurato nel secolo scorso e riaperto ad accogliere nuovamente i Francescani come al tempo del chiaroveggente padre Marchena.

In questo convento Colombo visse alcuni mesi e ascoltò la messa prima dell'imbarco sull'Invalicabile.

Vennero una mattina dal porto di Palos, distante poco più di due miglia, vennero Colombo ed i compagni per raccomandarsi al Signore; ascoltarono la messa in profondo raccoglimento e quindi ridiscesero in silenzio la collina, raggiunsero le caravelle che, alla barra dell'isola di Salès, li attendevano pronte alla manovra, e partirono senza artiglierie, senza discorsi, senza canti, senza suoni, in silenzio.

Soltanto i Padri Francescani, patrocinatori della eroica spedizione, dopo Isabella e Ferdinando, «vir et uxor unanimes», videro dalla terrazza del monastero dominante l'estuario di Rio Tinto le grandi vele gonfiarsi al vento e le tre fatidiche caravelle allontanarsi nell'ignoto oceano che i Romani avevano chiamato Tenebroso e l'immaginazione del mondo antico aveva popolato di mostri e di fantasmi.

Partirono senza tamburi e senza discorsi. Ritiratisi i padri de la Ràbida solo le stelle stettero a guardare.

Le grandi cose, le vere glorie maturano nel silenzio, che è la voce di Dio.

BENIAMINO DE RITIS

I SETTE «GRANDI NAZISTI» PRIGIONIERI NELLA FORTEZZA DI SPANDAU

Sulla follia di Rudolf Hess sussistono tuttora seri dubbi

I medici sono convinti di trovarsi di fronte a un abilissimo simulatore

DAL NOSTRO INVIATO

Spandau, aprile

Quando, la mattina del 18 luglio 1947, provenienti dalla prigione di Norimberga, i sette «grandi nazisti» scesero a Tempelhof e furono condotti al numero 24 della Wilhelmstrasse a Spandau, tutto era pronto per accoglierli. Che la strada della prigione si chiamasse Wilhelmstrasse, come quella che aveva ospitato la cancelleria di Hitler, era uno scherzo del destino. Posti in fila nella palestra della nuova prigione, dopo che il barbiere italiano Chiari li aveva rasati, videro il magazziniere prendere da un tavolo una giacca sulla quale spiccava un grosso numero uno.

Rudolf Hess si fece subito avanti. Il magazziniere gli fece cenno di tornare nella fila. Hess divenne pallido. «Sono il Führer aggiunto — disse — il più alto in grado». Tutti guardarono Doenitz, che Hitler aveva nominato suo successore, e al quale spettava, nella gerarchia nazista, il numero uno. Ma il magazziniere pronunciò il nome di Baldur von Schirach. L'ex capo della gioventù hitleriana si avanzò e prese i suoi vestiti. Allora Hess si calmò, sperando che, avendo cominciato dal più giovane, i direttori del carcere avessero deciso di seguire un ordine contrario all'importanza dei prigionieri. Il numero due fu invece il grande ammiraglio Doenitz. Tre fu l'ex ministro degli Esteri von Neurath. Quattro il grande ammiraglio Raeder. Quinto fu l'ex ministro degli armamenti Speer e sesto l'ex ministro dell'Economia Funk. Ultimo fu Hess, il Führer aggiunto.

Nelle scorse settimane, valendosi del fatto di essere il più elevato in grado, l'ammiraglio Doenitz ha imposto a Hess di non incontrarsi più con gli altri prigionieri. Dopo anni di pazzia che molti giudicano simulata, Hess sarebbe veramente impazzito; e Doenitz giudica che il suo spettacolo sia poco edificante. Ma che Hess sia pazzo, e che lo sia mai stato, è cosa della quale dubitano tutti, non esclusi i dottori, che a Spandau sono quattro, uno per ogni nazione occupante; e chi non ne dubita, è piuttosto certo del contrario. Non mancano esempi illustri di pazzie simulate. Per non andare troppo lontano, l'uomo che ha ordinato a Hess di non comparire più tra i suoi camerati per non dare spettacolo indegno di un altissimo gerarca quale fu (e quale, evidentemente, continua a essere considerato), ha fatto a suo tempo la stessa cosa, e con successo.

Durante la prima guerra mondiale, comandante di un sommergibile, Doenitz aveva attaccato al largo di Malta un convoglio britannico. Raggiunto dalle scorte, il sommergibile fu costretto a salire in linea e l'equipaggio fu catturato. Doenitz finse di essere stato colpito da choc; finse così bene che fu ricoverato in un ospedale per malati di mente a Manchester. Quando finì la guerra, fu rimpatriato tra i primi: tra le sue imprese, questa, affidata esclusivamente al suo cervello, lo inorgoglisce molto. Si può quindi pensare che Hess riscuota la sua simpatia; e, posto che Hess non reciti una commedia, si dovrebbe concludere che ne reciti una Doenitz, pensando di doverlo fare per omertà. Quella di Hess certamente è una commedia difficile, perchè tutti debbono essere indotti a credere; ma un limite di incredulità dev'essere riservato a qualcuno: e così è.

Quando Wenner Naumann, ex sottosegretario alla propaganda con Goebbels, venne arrestato nel settore britannico sotto accusa di neonazismo, molti altri neonazisti vennero interrogati. Venne allora scoperto un complotto, o un inizio di complotto. Con cento uomini decisi e due aerei, Skorzeny, il liberatore di Mussolini, avrebbe proposto di calare nelle vicinanze di Spandau e di rapire i sette vecchi «grandi nazisti». In caso di pericolo, primo ad essere salvato avrebbe dovuto essere Hess. Perchè proprio lui? Forse perchè pazzo!

Non bisogna dimenticare che Hess fu il pupillo di Hitler, che aiutò a scrivere «Mein Kampf» in prigione, quando erano stati arrestati per complotto contro lo Stato di Baviera, e che gli scrisse gran parte dei suoi discorsi. Fino a quando partì improvvisamente per l'Inghilterra per portare proposte di pace che a Norimberga vennero definite un ricatto, egli era il primo uomo dopo Hitler. Era il Führer aggiunto, faceva parte del gruppo di sei uomini che decidevano, in comitato segreto, il destino della Germania e sarebbe stato sicuramente il successore di Hitler. Nell'ipotesi che egli simuli la pazzia, non v'è dubbio che il ruolo di capo del neonazismo spetti a lui.

Poichè i postumi del nazismo sono colmi di elegantissimi problemi costituzionali e legali, resterebbe da decidere se la priorità spetterebbe a lui, che, pupillo del Führer, lo abbandonò, sia pure nell'illusione di servirlo, o a Doenitz, che fu nominato erede del titolo che Hitler stesso si era attribuito. Il problema avrebbe due soluzioni. Quella legale darebbe la vittoria a Doenitz. La seconda, ispirata ai principi di partito, darebbe la vittoria a Hess. Poichè i nazisti sono prima uomini di partito che uomini di Stato, è probabile che l'investitura toccherebbe al più anziano e più importante nazista ancora vivente piuttosto che al grande ammiraglio, che in fin dei conti non è che un militare.

Che cosa pensano i medici della pazzia di Hess? E che cosa ne pensa la moglie? I medici sono stati costretti a registrare il comportamento di Hess e le sue reazioni, ma, aiutati da psichiatri che lo hanno esaminato, hanno concluso che un fondamento di pazzia può esserci, ma che assai probabilmente si tratta in buona parte di simulazione. Qui potrebbe avvenire come al padre dei Karamazov, il quale, facendo il matto per divertire le brigate di amici, finì con l'ammattire veramente. Comunque, i medici hanno scritto nella sua scheda clinica a Spandau: «Se egli sa di essere osservato, reagisce spesso in modo sospetto. Interrogato sul suo passato, risponde invariabilmente: «Non so, non mi ricordo», ma con particolari sufficienti a dimostrare che egli simula la sua amnesia».

Quel che ne dice la moglie ha certamente una notevole importanza. «Rudolf — dice Ilse Hess — ha costruito attorno a sè una barriera. Ma egli sa che questa barriera è abbastanza fragile. Potrebbe non resistere, forse, se io lo andassi a trovare, lo guardassi negli occhi e gli parlassi di quando eravamo felici. Allora io potrei piangere, ed egli non potrebbe resistere. Per questo egli non desidera vedermi». Hess è il solo, infatti, tra i prigionieri, a non avere approfittato del permesso di vedere parenti una volta al mese per mezza ora, in presenza di guardie che ascoltano e stenografano tutto quanto è detto. La moglie afferma di capire il suo atteggiamento e di essere disposta ad aspettare. Che cosa aspetti, essendo il marito condannato all'ergastolo, non si sa. Ilse Hess vive in un villaggio di montagna in Alta Baviera e scrive un libro che si intitolerà «La mia vita con Rudolf Hess». Col marito, ella assicura d'essere in comunicazione telepatica. «Abbiamo sempre creduto, lui ed io, alla telepatia, all'astrologia, e questo conta molto più di quanto non contino le sue lettere. Penso talvolta a qualcosa del nostro passato, o a comuni amici; sono sicura che, nella prossima sua lettera, Rudolf mi parlerà di quanto ho detto o di quanto ho pensato».

Il 10 maggio 1941, Ilse e Rudolf Hess si abbracciarono davanti alla camera dei figli. Il Führer aggiunto portava per ignota destinazione. «Quando tornerai?». Non so. Tra una settimana al massimo». Da allora non si videro più. Come dice la moglie, e come lui ha confermato negli interrogatori, la sua fede nelle scienze occulte l'aveva spinto alla grande impresa. (Pensando a Hitler, che era anche lui un credente di questo genere, si può dedurre quanta responsabilità dell'ultima guerra debba essere addossata ai redattori di settimanali e di manuali popolari di scienze occulte). Il prof. Haushofer, dell'Università di Monaco, che aveva qualità di medium, disse un giorno a Hess: «Mio Führer aggiunto, io la vedo a bordo di un aereo in rotta verso l'Inghilterra per compiere un'impresa assai importante». Colpito dalla visione e dal fatto che lo stesso professore gli aveva parlato della volontà di pace di molti inglesi, tra i quali un suo conoscente, il duca di Hamilton, Hess chiese a Messerschmidt un aereo monoposto che potesse portare 1200 litri di benzina. Decollò dall'aeroporto delle officine Messerschmidt ad Augsburg e puntò sulla Scozia. Nelle vicinanze di Dungavel, residenza del duca di Hamilton, si gettò col paracadute e si slogò una caviglia.

Dopo essere stato curato, fu ammesso ad un colloquio col visconte Simon, lord Cancelliere, e con Ivon Kirkpatrick, del Foreign Office, che fu più tardi di Alto Commissario britannico in Germania. Ai due statisti egli fece le sue proposte-ricatto. La Germania si impegnava a dare completa libertà in campo coloniale alla Granbretagna, escluse le ex colonie tedesche, in cambio di «piena libertà» per il Reich in Europa. La Granbretagna si impegnava a evacuare l'Irak. L'Unione Sovietica avrebbe dovuto essere «inclusa nell'Asia». Tali questioni e altre minori, la Germania era pronta a discutere con un Governo diverso da quello di Churchill, «che aveva preparato la guerra dal 1936», quando cioè non era al Governo.

Queste offerte che i giudici di Norimberga definirono ricatto, furono offerte da Hess a una Inghilterra stremata, quando la Germania aveva già tuttavia deciso di soprassedere alla famosa operazione «Leone Marino», l'invasione dell'isola britannica, e mentre preparava l'attacco alla Russia. Questa impresa fu veramente una pazzia di Hess, ed ebbe un nome largo: nazismo. E' la sola sua pazzia sulla quale si possa giurare. Se Hess sia ancora pazzo, è difficile dire. Se simuli, come a suo tempo fece Doenitz, e come molti credono, c'è solo da chiederne il perchè.

ALFREDO PIERONI

AVVENTURE DELLE PAROLE

Ridimensionamento

E' una brutta e curiosa parola per mascherare l'altra piuttosto sgradita a coloro cui è rivolta, *licenziamento*. Il prefisso *ri* è molto comodo per indicare ripetizione, rinnovamento, e si può premettere a tutte le parole che si vuole. Qualche volta ha significato scherzoso (si ribeve) ma non certo in questo caso del ridimensionamento.

Dal vocabolo *dimensione* (lat. *dimensio*), misura o estensione dei corpi, adoperato anche da Dante, e poi applicato a qualunque misura o proporzione pure figuratamente, è stato tirato fuori il verbo *dimensionare*, stabilire l'estensione di un ente, fabbrica, società. Questo *ri* vuole indicare il nuovo assetto da dare a codesto ente con la riduzione dei lavoratori, divenuti superflui in seguito all'andamento degli affari. Un pietoso [illegible]

Simbologia dell'ipsilon

[illegible]

Fantascienza

[illegible]

due grandi scrittori, e le loro immaginazioni, specialmente quelle di Verne, avevano un dato realistico non allucinante che si trasformava in attraente e quasi poetica narrazione. Per Wells si potrebbe tenere lo stesso discorso, sebbene di lui si sia [illegible] occhi umidi di commozione trionfante. «Finalmente — ha detto — si ritorna al bello e al vero».

Famiglia e familiare

Mi è stato domandato da un cortese lettore come mai molti vocaboli derivati si scrivono diversamente dalla parola dalla quale derivano, ciò che non avviene, salvo eccezioni, nelle altre lingue più diffuse come il francese, il tedesco, l'inglese. Esempi: «famiglia e familiare, spogliare e spoliazione».

Molti vocabolari e grammatiche si affannano ad avvertire che è errore scrivere con *gl* i derivati di *famiglia* e non voleva questo nemmeno il Rigutini, il quale, e con lui quasi tutti, consideravano troppo popolare tale grafia. Infatti, *familiare*, aggettivo e sostantivo, *familiaresco*, *familiarità*, *familiarizzare*, *familiarmente*, *familiarissimo* sono usati così comunemente negli autori contemporanei, nei giornali, negli scritti in genere di carattere non popolare. Si tratta però di voci dotte e si avverte la solita alternativa nella nostra lingua delle parole che ritornano all'origine latina *(familia)* trascurando una naturale evoluzione fonetica. Ma altri derivati della stessa parola si staccano da tale uso e *famiglietta*, *famigliaccio*, (da *famiglio*), *famigliola*, *famigliuola*, cambierebbero quasi fisionomia senza il *gl*. E ricordiamo che nell'edizioni di grandi poeti, dalle antiche alle moderne, abbiamo *famigliare* e *famigliola*. Chi non ricorda il dantesco: «ben parve messo e [illegible]

Edulcorare

[illegible]

ETTORE ALLODOLI

ANCHE IN GIAPPONE SONO DI MODA DA QUALCHE TEMPO I CONCORSI DI BELLEZZA. ECCO «MISS TOKIO 1954» (A SINISTRA) ATTORNIATA DALLE SUE DAMIGELLE D'ONORE

A DIECI ANNI DA UN ATROCE EPISODIO

Il massacro di via Ghega

Dieci anni or sono, una grossa bomba scoppiava con grande fragore al primo piano di Palazzo Rittmeyer, devastandone l'interno e facendo crollare anche una porzione della facciata di via Ghega. Lo scoppio avvenuto fra l'una e le due del pomeriggio di un sabato, il 22 aprile 1944, causò la morte di cinque soldati tedeschi fra i molti che si trovavano in quel momento nell'edificio, allora sede del «Deutsches Soldatenheim», e il ferimento di altre persone, fra cui, sembra, dei civili. La mattina successiva, sul luogo dell'attentato, i nazisti uccisero cinquantuno ostaggi, i cui corpi vennero poi lasciati penzolare per alcuni giorni impiccati alla balaustra dello scalone centrale del palazzo e alle finestre. Fra le vittime vi erano cinque donne. Fu questo il primo palese e clamoroso esempio di rappresaglia da parte dei nazisti, al quale la città assistette sbigottita.

Da nove mesi Trieste sopportava l'occupazione tedesca, ed era ormai una città stremata, avvilita dall'angoscia di ogni ora. Mai prima di quel giorno, però, essa aveva avuto con tanto cruda evidenza la prova oculare dei delitti che si perpetravano fra le sue mura. Già le carceri erano piene di gente che non aveva rubato e che non aveva ucciso. Gli arresti politici si susseguivano in città a ritmo incalzante, partivano a intervalli regolari dalla Stazione centrale, per destinazione ignota, i tragici convogli dei deportati; e ogni notte dalla risiera di San Sabba si levavano i gemiti dei torturati, i rantoli dei morenti, solo interrotti dal crepitio dei «Mauser». Ma nessuno udiva in città quei gemiti e quelli spari, nè poteva umanamente immaginarli. Si sapeva degli arresti, si sapeva delle deportazioni, ma la verità era troppo atroce per essere compiutamente immaginata. La gente assisteva, nelle strade stesse della città, alle retate delle «SS» e della «Feldgendarmerie», vedeva portar via a bordo dei camion giovani e vecchi. Ma non era mai stata messa di fronte all'evidenza del delitto: «Li mandano a lavorare», diceva. E cercava di non capire.

La bomba che fece breccia quel sabato di aprile nella facciata di Palazzo Rittmeyer squarciò anche il velo che sino allora a Trieste aveva più o meno efficacemente nascosto l'attività delittuosa dei nazisti. Lo attentato aveva reso pazzo di furore e di paura il Quartier generale di occupazione. La mattina successiva, i pochi passanti che si avventurarono nei pressi della «Soldatenheim» videro i corpi inanimati dei martiri penzolare dai lacci e tutta la città lesse inorridita il seguente comunicato ufficiale del Gauleiter Rainer: «Ieri, sabato, elementi comunisti hanno compiuto un attentato dinamitardo al «Deutsches Soldatenheim» a Trieste, che è costato la vita ad alcuni soldati tedeschi e ad alcuni civili italiani. Sono state arrestate in gran numero persone della cerchia più vicina agli attentatori. La Corte marziale ne ha condannate a morte 51. La sentenza è stata eseguita immediatamente». Da quel giorno, il coprifuoco per la città di Trieste aveva inizio alle ore 20.

Naturalmente, il comunicato mentiva quando parlava di Corte marziale e non era neppure vero che i condannati a morte fossero stati scelti «nella cerchia più vicina agli attentatori». Dopo l'attentato di via Ghega, i tedeschi si regolarono nello stesso modo già esperimentato un mese prima a Roma, quando avevano sterminato 335 ostaggi alle Fosse Ardeatine. Scelsero le loro vittime fra gli arrestati politici che già da tempo si trovavano in carcere e non si sa neppure in base a quale criterio avvenne la selezione: scelsero probabilmente a caso, ma è comunque certo che i martiri di via Ghega non avevano partecipato in alcun modo all'attentato. Essi non furono sottoposti a processo, neppure formalmente, ma prelevati all'improvviso dalle loro celle, all'alba di domenica, e avviati subito sul luogo della esecuzione. Sembra che uno soltanto di essi, il cinquantunesimo, fosse stato catturato nei pressi della «Soldatenheim» al momento dell'esplosione: è la unica vittima di cui non si conosce il nome e sembra si sia trattato di un muratore che disgraziatamente passava in quell'istante fatale di fronte al palazzo di via Ghega.

Nessun superstite

Anche il nome dell'attentatore è rimasto ignoto. La storia di Trieste durante l'occupazione tedesca pare destinata a rimanere oscura, avvolta nel velo della dimenticanza. Anche dei martiri di via Ghega sinora se n'è parlato poco; eppure è stato questo uno degli esempi più terribili della ferocia nazista e nello stesso tempo uno dei più luminosi episodi della lotta condotta in queste terre in nome della libertà. Difficile ora, a distanza di dieci anni, raccogliere gli elementi di fatto e ricavarne una cronaca completa. Al tempo in cui l'episodio si svolse, le notizie si facevano strada a fatica; molti di coloro che sapevano sono ora morti o dispersi chissà dove. La strage non lasciò superstiti. Sembra accertato, però, che l'esecutore materiale dell'attentato sia stato un mongolo facente parte delle truppe mercenarie assoldate dai tedeschi nei vari paesi d'Europa ove li aveva portati la guerra in un primo tempo vittoriosa. Di mongoli ve n'erano parecchi, infatti, fra le truppe che occupavano Trieste, e venivano particolarmente impiegati nella lotta contro i partigiani. L'ordigno esplosivo, una bomba «a tempo», sarebbe stato portato nello interno dell'edificio nascosto in una comune borsa e il mongolo l'avrebbe abbandonata in uno stanzino al primo piano, dopo aver consumato nel palazzo il rancio, assieme agli altri soldati tedeschi. Poi l'attentatore aveva preso il largo, trovando rifugio presso una brigata partigiana che operava oltre Isonzo.

La rappresaglia venne decisa dal comando tedesco nel corso di quella notte stessa, e fu nella proporzione di dieci per uno. Per cinque soldati tedeschi uccisi, vennero fatti morire cinquanta ostaggi: e poichè il numero dei martiri fu di cinquantuno, si dovrebbe ritenere che quell'uno in più sia stato sacrificato per vendicare il ferimento di qualche civile che si trovava nella «Soldatenheim» al momento dell'esplosione. Del resto è noto che i tedeschi applicavano la loro «legge» con una certa larghezza.

Due versioni

L'esecuzione avvenne di buon mattino e sembra durasse piuttosto a lungo, nonostante la cruda semplicità del cerimoniale. Una delle vittime — lo studente Marco Eftimiadi, di 22 anni — venne prelevato dall'infermeria del Coroneo alle sette del mattino, ma sembra ch'egli sia stato uno degli ultimi a salire il patibolo. Citiamo il suo nome, fra i tanti, perchè sulle sue ultime ore abbiamo raccolto qualche testimonianza. Era stato arrestato in seguito alla delazione di un rinnegato: sorte ch'egli ebbe in comune con moltissime altre vittime di quegli anni terribili. Si trovava al Coroneo già da un mese. Un mese d'inferno, fra continue intimidazioni e torture. Non parlò, non fece un nome, non disse nulla che potesse compromettere la causa. Quando vennero a prelevarlo, quella mattina, disse ai suoi compagni di prigionia che non gli importava di morire: «Mi vendicheranno», disse. Ma parlò senza odio nella voce, come se dicesse una cosa ovvia.

Il giorno stesso della strage, quando i familiari delle vittime giunsero alle porte del carcere per recare i soliti pacchi ai detenuti, questi furono respinti. Chi chiedeva notizie del suo caro riceveva una sola risposta: «Non è più qui». Senza altra indicazione o commento. Molti attesero la fine della guerra con la speranza di veder ritornare il loro caro da un campo di concentramento. Ma qualcuno sospettò subito quanto era avvenuto e ne ebbe tremenda conferma passando di fronte al tragico palazzo di via Ghega, alle cui finestre vide penzolare il corpo inanimato del figlio, del fratello o della moglie.

Sulle modalità dell'esecuzione si hanno due diverse versioni. Vi è chi afferma che le vittime predestinate giunsero sul luogo del sacrificio già quasi incoscienti per l'effetto del gas che sarebbe stato immesso nei camion durante il trasporto dalle carceri a Palazzo Rittmeyer: altri dice che i martiri affrontarono il sacrificio con piena coscienza e che il loro comportamento fu eroico. A gruppi di cinque salirono l'ampio scalone, dovettero quindi montare, spinti dai boia nazisti, sulla ringhiera di marmo e furono infine scaraventati nel vuoto, con al collo un nodo scorsoio. Quando non ci fu più posto e non vi furono più colonnine della balaustra per sostenere altri corpi, i tedeschi trovarono subito altre forche improvvisate [illegible] agli armadi [illegible] ni più [illegible] veniva [illegible] dere [illegible] che so[illegible] dei ma[illegible] la tromba [illegible] no ad [illegible] gettarli [illegible].

Il giorno successivo al massacro, [illegible] degli occupanti [illegible] tro: «I[illegible] la efferatezza del crimine dinamitardo [illegible] time c[illegible] nime [illegible] che la [illegible] ta imp[illegible] za». D[illegible] si ebbe[illegible] tri ese[illegible] durant[illegible] della [illegible] mentic[illegible] stoditi [illegible] perchè [illegible] dere q[illegible] la libertà e come per essa si possa morire.

La lezione inaugurale dei corsi di floricoltura

Con la prolusione del Direttore dell'Ufficio pubbliche piantagioni del Comune, dott. Duilio Cosma, sul tema «Importanza dei giardini familiari», avrà luogo oggi giovedì, alle 19, al padiglione della ARAC in giardino pubblico, la inaugurazione dei corsi teorico-pratici di floricoltura per dilettanti organizzati dal periodico «Ricreazione agricola» in collaborazione con l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, l'Ufficio pubbliche piantagioni del Comune, il [illegible] ed il Circolo ARAC. A corredo della [illegible] tati «Il [illegible] ta del[illegible] nti do[illegible] gentilmente [illegible] Centro [illegible] fia scolastica.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

La Sovraintendenza scolastica di Trieste informa che è in corso di [illegible] l'Ordinanza [illegible] incarichi e supplenze nelle scuole elementari [illegible]. Il termine [illegible] presentazione [illegible] 20 maggio.

Strada chiusa al traffico

Il Comune di Trieste informa che [illegible] con [illegible] il traffico [illegible] di posa [illegible].

IN CORTE D'ASSISE L'«AMICO MA NON TROPPO» DEL PENSIONATO

Disinvolto e cerimonioso l'imputato nega la rapina

Ma lo accusa la sua prodigalità del giorno successivo all'aggressione

Si è iniziato ieri, di fronte alla Corte d'Assise, il processo a carico del trentanovenne Michele Rossi, senza fissa dimora, accusato di aver aggredito e rapinato, nelle prime ore del 4 marzo scorso, un anziano pensionato, Eugenio De Rossi, di 66 anni, abitante al numero 34 di viale D'Annunzio. Il De Rossi quel mattino aveva incassato la propria pensione, in tutto 37.217 lire e — malauguratamente per lui — aveva deciso di festeggiare l'avvenimento con una insolita bevutina in vari locali: così passarono le ore e il De Rossi divenne sempre più euforico. A un certo momento (siamo ormai al pomeriggio) gli si avvicinò un tizio — appunto l'imputato Michele Rossi — che lo tallonò per tutta la sera e parte della notte, almeno a quanto dichiarato dal De Rossi più tardi in Polizia. Verso la mezzanotte, i due si trovarono in un bar di via Ginnastica, dove ebbero una specie di discussione; il Rossi si allontanò, ma si incontrò nuovamente col De Rossi in via Carducci; lo caricò su un tassametro, lo accompagnò a casa, insistè per aiutare il pensionato a salire le scale ed infine — secondo la parte lesa — all'altezza del secondo pianerottolo lo aggredì, lo immobilizzò e lo depredò del portafogli, contenente — sempre secondo il rapinato — 35 mila lire.

All'udienza di ieri l'imputato — che risulta pregiudicato per vari reati — ha raccontato i fatti a modo suo: aveva visto il De Rossi solo verso la mezzanotte, in via Carducci, aggrappato alle catene spartitraffico, ubriaco sfatto e incapace di reggersi in piedi; lo aveva aiutato per un senso di solidarietà umana, proponendogli di raggiungere l'Ospedale maggiore, per farsi praticare una lavanda gastrica; solo perchè il De Rossi giunto di fronte all'edificio, rifiutò di entrare, egli si lasciò convincere a raggiungere un vicino bar di via Ginnastica, ove l'accompagnato (De Rossi) insistette per bere ancora dei liquori; mentre l'accompagnatore (Rossi) voleva ordinare semplicemente due caffè.

Sempre rivolgendosi con grande deferenza all'«Eccellenza illustrissima» e chiedendo ogni dieci parole scusa della propria ignoranza, l'imputato Rossi continua: «Parlavamo amichevolmente; ma quando io gli ho detto che sono iscritto alla Lega Nazionale, lui ha cambiato, e ha incominciato a parlare di politica e ad offendere. Io gli ho detto; se continua così vado via...; ma ero preoccupato per il conto, perchè il De Rossi aveva detto prima di non avere soldi. Poichè però il cameriere disse che potevo pure andarmene, me ne andai; ma venni preso da scrupoli, mi dispiaceva che quel poveretto finisse male o magari andasse a finire in galera...».

Pres.: «E invece ci siete andato a finire voi...». Imp.: «Sì, sior presidente, Eccellenza illustrissima... Giuro che un'altra volta, anche se vedo un per tera mezo mastruzà de un auto no me movo...»; e continua — alludendo evidentemente alla propria lussureggiante [illegible] pol an[illegible]tre, quattro [illegible]on inocente, [illegible]te Eccelenza [illegible] mia igno[illegible].

[illegible]ossi dice di [illegible]zza Goldoni [illegible]ntrare qual[illegible] del denaro [illegible] in bolletta [illegible]he il giorno dopo, invece, si trovò improvvisamente in possesso d'una notevole somma di denaro, della quale si dimostrò prodighissimo); non avendo trovato nessuno — è sempre l'imputato che racconta — ritornò verso il locale di via Ginnastica, deciso a lasciare in pegno l'orologio pur di liberare l'«amico» dalle strettoie del cameriere che esigeva il conto. Ma il De Rossi non c'era; l'imputato lo scorse poco dopo, in via Tarabochia, alle prese con due giovinastri. Sempre nell'intento di «proteggere» l'amico ubbriaco, egli si avvicinò e i due giovinastri fuggirono; allora, sostenendo il De Rossi, raggiunse la via Carducci, dove chiamò un tassametro. «Volevo andar via, Eccellenza illustrissima, ma lui insisteva, insisteva...».

Lo accompagnò sul tassì fino a casa, al numero 34 di viale D'Annunzio; il De Rossi pagò il tassì che se ne ripartì ed egli pure si allontanò poco dopo.

Il Presidente contesta allora all'imputato l'episodio della rapina: ci fu un giovane che vide il Rossi fuggire e subito dopo il rapinato uscire gridando e barcollando dal portone, cercando di inseguirlo; ma l'imputato sostiene che non è vero niente, e che lui se ne è andato semplicemente, senza correre. Per quanto riguarda il fatto che in Polizia il Rossi dapprima negò tutto, poi ammise solo d'aver bevuto qualche bicchiere col rapinato ma non di averlo accompagnato a casa in tassametro, quindi ammise questa circostanza, ma negò l'ingresso nel portone dello stabile, l'imputato sostiene di averlo fatto perchè in Polizia è stato brutalmente percosso da tredici agenti insieme, «tanto — dice — che ancora adesso sono debole di udito».

Quando il Presidente gli contesta il fatto che il giorno dopo, vista una conoscente, certa O. C., fare la fila davanti un negozio di Largo Barriera Vecchia, le si avvicinò offrendole del denaro per acquistare un paio di calze di seta e mostrandole alcuni biglietti da mille, l'imputato ammette il fatto, dice d'aver avvicinato la donna per generosità e simpatia, e senza cattiveria... Anche un successivo episodio di generosità, dello stesso giorno, vale a dire la offerta di una birra ad un agente di Polizia, viene ammesso dallo imputato: quanto al denaro, quel giorno, dice, «avevo guadagnato, e avevo ricevuto un sussidio da una organizzazione assistenziale».

Terminata la deposizione dello imputato, il difensore ha chiesto che la Corte decida di sottoporre il Rossi a una perizia psichiatrica, definendolo «un individuo scombinato e sconclusionato» e raccontando che nei giorni precedenti lo stesso Rossi aveva tempestato il difensore di lettere inviate dal carcere senza francobollo, per le quali l'avvocato stesso ha dovuto pagare la multa (sembra che una lettera simile l'imputato l'abbia mandata alla stessa Corte, invocando lui pure la perizia psichiatrica). Alla richiesta si è però opposto il P. M. e la Corte ha deciso di riservarsi una eventuale decisione nel corso del dibattimento; ha quindi deposto il De Rossi, parte lesa. Di quel pomeriggio conclusosi così gravemente il De Rossi ricorda ben poco a causa delle sue condizioni; nega comunque di aver invitato più volte il Rossi ad accompagnarlo, sostenendo al contrario che fu lo altro ad insistere per seguirlo, nega l'episodio dei due giovinastri in via Tarabochia, e nega di aver detto al Rossi (come da questi sostenuto) «devo andar a casa pian perchè guai se i me senti che son cussì imbriago e che go magnà tutti i soldi». Il processo continua.

Pres. Palermo, P. M. Visalli, canc. Neri; difesa avv. Tamaro.

Ripescata una mina

A tre miglia a nord di Punta Grossa, i sommozzatori hanno ricuperato ieri una mina marittima del peso di cinque quintali efficiente, di fabbricazione tedesca.

IL VERO SIGNIFICATO DELL'INTERRUZIONE DEI TRAFFICI CON L'ISTRIA

La Jugoslavia mira all'esodo di tutti gli italiani dalla Zona B

3600 profughi dall'8 ottobre 1953 - All'emigrazione degli italiani corrisponde una massiccia immigrazione di sloveni

Altri 340 istriani hanno abbandonato la Zona B dall'1 al 20 aprile. Il numero dei profughi istriani riparati a Trieste dall'8 ottobre scorso è salito così a ben 3600. Le riprese dell'esodo in vaste proporzioni, dopo un certo rallentamento registrato nei primi mesi dell'anno, è la conseguenza della mancata normalizzazione dei traffici interzonali e dell'accentuazione della politica snazionalizzatrice nei due distretti della Zona B. Per i prossimi giorni sono previsti arrivi di altri cospicui nuclei istriani, e si ritiene che nel solo mese di aprile si registreranno circa cinquecento nuovi profughi.

Moltissime famiglie, rimaste lo scorso inverno nella Zona B in attesa di un mutamento dello status quo, hanno presentato domanda di emigrazione, temendo che la cortina di ferro calata l'8 ottobre lungo la linea Morgan non si rialzi più. Inoltre numerosi istriani, rimasti divisi dai congiunti che si trovano a Trieste, si sono ora decisi a lasciare le città costiere, per ricongiungersi con i loro cari. [illegible]

[illegible]

fotografie originali di Trieste e dei suoi dintorni. Alla manifestazione sono invitati tutti i soci.

In Sala Rossoni

[illegible]

PROMETTEVANO L'EMIGRAZIONE E INCASSAVANO ANTICIPI

NON ANCORA CHIARITE le intenzioni dei due soci

[illegible] rovata que[illegible] su indica[illegible] ha conclu[illegible]nalia Bisiac[illegible] piede libero, [illegible] rimanga in [illegible]dice conceda [illegible] giorni per [illegible]ini; quanto [illegible]mpre il ser[illegible] si è opposto [illegible] venga po[illegible] eventualmen[illegible]ne suggerito [illegible]re, il giudi[illegible]enuto suffi[illegible]e, la malle[illegible]ncludendo la [illegible]che tutti gli [illegible] libero, me[illegible]ne è dovuto [illegible]. Il caso è [illegible] al prossi[illegible].

[illegible] interprete [illegible] avvocati Gef[illegible]cci e Sblat[illegible].

Atterrata da un camioncino che effettua la retromarcia

[illegible] al marciapie[illegible] con l'intenzio[illegible] la strada, la [illegible] Grassi, di [illegible] Grado, ma [illegible] città in via [illegible] investita da [illegible] eseguiva una [illegible]cia. L'anzia[illegible]

Sciacalli del Camposanto

[illegible]

LE CONFERENZE

Il problema dell'irrazionale nel «Doktor Faustus» di Thomas Mann

Nella conferenza tenuta ieri con vivo successo al Circolo della cultura e delle arti, dal prof. Guido Devescovi sul tema «Il problema dell'irrazionale nel Doktor Faustus di Thomas Mann», l'oratore non si è addentrato nell'esame estetico del celebre romanzo, ma ne ha trattato in quanto i temi fondamentali, che in tutta l'opera dello scrittore tedesco ricorrono, qui convergono e raggiungono la più alta efficacia. Il prof. Devescovi ha discorso sottilmente del significato dell'ironia manniana, che non è mancanza d'impegno, ma passione del giusto mezzo, vale a dire distacco dalle soluzioni estreme e quindi comprensione e tolleranza a un tempo e diffidenza verso i giudizi secchi e netti dei moralisti: si è soffermato sul motivo dell'ambiguità, per cui Mann ci appare, come il suo Goethe, proteiforme, sicchè tutta la sua mutevolezza di opinioni e di convinzioni politiche va spiegata da questo punto di vista. Ma il tema della malattia e quello della demonia delle forze irrazionali hanno costituito l'argomento principale della acutissima analisi del conferenziere. La vecchia tesi del genio e follia è stata riesaminata alla luce delle teorie più recenti per cui la malattia sarebbe necessaria ad accendere la genialità, quasi demonica scintilla dell'ispirazione. Lo oratore, pur aderendo a opinioni suggestive di medici e scienziati moderni, che affermano l'uomo non solo patire la sua malattia, ma addirittura produrla, formarla, averne bisogno, ha espresso il suo dissenso per la teoria che collega strettamente il genio alla patologia, poichè la malattia — egli affermò — può essere, sì, una delle esperienze necessarie a quello, ma non la sola sicuramente. Quanto alla demonia della vita e al fare della musica (poichè il romanzo di ciò essenzialmente tratta) una delle più immediate interpreti delle forze oscure e sotterranee della vita, il prof. Devescovi ha opposto a questa concezione, già cara ai romantici tedeschi e sostenuta a spada tratta dal Mann, la sua fiducia nella limpida e umana attività spirituale di quell'arte, e contro le forze dell'irrazionale, erompenti così funeste dall'istinto senz'anima a rovina del nostro secolo, la disperata necessità di battersi dalla parte della ragione. Che è in fondo, chi ben veda, la conclusione vera e profonda del romanzo, anche se vorrebbe essere, con l'esperienza del male, la disperata constatazione del disagio di una civiltà che rovinava in preda all'orgoglio e alla barbarie verso l'abisso. Condotta con raro discernimento analitico e molta semplicità di esposizione, la bella conferenza del prof. Devescovi ha riscosso il pieno consenso dell'uditorio, che ha rivolto all'oratore fervidi applausi.

Questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, il prof. Chiarini, del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, terrà la commemorazione di Vincenzo Monti nel II centenario della nascita del poeta. La conferenza è promossa dal Comitato di Trieste della Dante Alighieri.

Oggi, alle 17.30, presso la Banca del sangue il prof. dott. Carlo Alberto Lang terrà una lezione di anatomia-patologica. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «La cosmologia nella storia e nel pensiero» con una conversazione dal titolo: «Il concetto dantesco del mondo nella «Quaestio de acqua et terra». Ingresso libero.

Domani sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» il prof. Carlo Alberto Lang direttore della Banca del sangue e del Centro trasfusionale, aderendo all'invito rivoltogli dalla presidenza dell'Università popolare, terrà un'importante conferenza sul tema: «Retroscena nelle operazioni di trasfusione del sangue». Proposito dell'eminente studioso è quello di svelare, in forma accessibile a chiunque, i complessi ed interessanti procedimenti, mediante i quali si giunge a quelle trasfusioni che spesso o quasi sempre riescono a salvare vite umane anche nei casi più disperati. L'esposizione sarà corredata da appropriate proiezioni epidiascopiche e si concluderà con la proiezione di un film sull'argomento. Ingresso libero.

Domani, alle 19, nella sede del Circolo M. M. «N. Sauro» il cap. Giovanni Gerolimi parlerà sul tema «L'Australia odierna». Il soggetto della conferenza è particolarmente interessante anche per l'attuale forte corrente migratoria verso quel lontano continente ancora poco o male conosciuto. L'ingresso è libero.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XVII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori: il dott. V. Zucconi e il dott. E. Belsasso sul tema: «L'epatocentesi nella diagnosi delle malattie del fegato».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7905 (7830), Generali 12440 (12340), Bastogi 1215 (1212), Ras 5500 (5420), Cantoni 10975 (11000), Olcese 1720 (1730), Cucirini 7520 (7400), Un. Manif. 62000 (61000), Rossi 17750 (17600), Fisac 150 (—), Fibre 2365 (2370), Snia 1311 (1310), Finsider 419 (415.50), Ilva 274.50 (269.50), Catini 1338 (1328), Fiat 706.50 (694.50), Sade 977 (967), Edison 1897 (1885), Seso 2080 (2045), Sip 1192 (1182), Vizzola 2170 (2180), Merid. 1001 (993), Rom. El. 3505 (3490), Terni 160.50 (159.50), Stet 2237 (2210), Eridania 21600 (21300), Anic 1395 (1399), Saffa 1229 (1225), Italgas 1349 (1341), Pirelli Ital. 1685 (1675), Pirelli e C. 1414 (1398).

TRIESTE

Generali 12320 (—), Finmare 320 (340), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5400 (—), Snia 1310 (1315), Catini 1335 (1328), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1685 (1670).

Valute libere: Sterlina 6025, marengo 4625, unitaria 1720, dollaro 633, svizzero 147.50

Attività dei reduci di Russia

Domani sera alle 20.30 nella sala del comm[illegible] Nicol[illegible] gener[illegible] duci [illegible] caric[illegible] tecipa[illegible] dei C[illegible]

La gita della Società di Minerva

[illegible]

Mostra fotografica dell'Alpina

Domani, [illegible] avrà [illegible] Alpina [illegible] l'inau[illegible] stra [illegible] grotte [illegible] nata [illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 21 aprile 1954

[illegible]

NAVI IN ARRIVO

[illegible]

LE INDAGINI SUL CONTRABBANDO DI MATERIALI STRATEGICI

L'uomo che scortava il cobalto è un socio di Enrico De Toma

Aveva offerto al Governo italiano il famoso carteggio Mussolini-Churchill in cambio di licenze d'esportazione

Milano, 21

Un colpo di scena è annunciato nelle indagini in corso dopo la scoperta del contrabbando di materiale strategico. Lo uomo staffetta del convoglio bloccato la notte di venerdì scorso nell'abitato di Viggiù, il quarantenne Innocente Zaniroli di Giovanni, residente a Vercelli, in via Gioberti 14 — ossia l'individuo che viaggiava a bordo di una vettura utilitaria, facendo da battistrada all'autocarro carico di cobalto e nichelio — è la stessa persona che ebbe un ruolo di una certa importanza nelle trattative per la vendita del cosiddetto «carteggio Mussolini-Churchill» al Governo italiano.

Il possessore di questi documenti, quell'Enrico De Toma di cui si è parlato nel recente processo per diffamazione intentato dall'on. De Gasperi, per il tramite di un suo amico e collaboratore — come lo stesso De Toma definì in un suo «memoriale» letto in udienza — tale Ado G. Zavan, proveniente da Trieste, dove aveva militato nella Polizia civile, entrò in contatto appunto con lo Zaniroli e con un socio di questi, titolari di una ditta di esportazione con sede a Milano, in via Meravigli 16. Lo Zaniroli e il suo socio pensarono di barattare la cessione del carteggio al Governo italiano con licenze di esportazioni di riso oltre Oceano, e particolarmente in Giappone, in esenzione di diritti doganali.

Innocente Zaniroli era stato sorpreso, verso mezzanotte, in una piazza di Viggiù dagli uomini del comando della Guardia di Finanza di Cantello, che da ventiquattr'ore perlustravano la linea di confine con la Svizzera e l'immediato retroterra, poichè informazioni sicure avevano segnalato l'imminente arrivo di un convoglio di materiale strategico. Vestito con un impeccabile «principe di Galles», lo Zaniroli se ne stava vicino ad un autocarro, che aveva un carico soltanto apparente di mattonelle traforate. Quando gli agenti della Finanza, al comando del ten. Vincenzo Bianchi, si avvicinarono all'autista dell'autocarro, Adolfo Antonini, lo Zaniroli si appartò, come se lui non avesse nulla a che vedere, nè con l'Antonini, nè con il materiale che era a bordo dell'autocarro. Tuttavia, venne ugualmente fermato e condotto in caserma per accertamenti.

Durante gli interrogatori, non si tardava però ad avere conferma — soprattutto dopo che furono rinvenuti, sotto le mattonelle, oltre cento quintali di metalli strategici — che Innocente Zaniroli non doveva essere all'oscuro della tentata esportazione. Ci fu una accusa precisa dell'Antonini, che lo indicava come uno degli organizzatori del «convoglio», e inutilmente lo Zaniroli cercò di farsi passare per un pacifico cittadino, diretto a Mendrisio per partecipare ad una processione religiosa.

Nato nel 1914 a Domodossola, lo Zaniroli fu impiegato sino al 1945 allo stabilimento «Chatillon» di Novara: era addetto al laboratorio chimico ed è assai probabile che là abbia maturato la sua competenza in fatto di metalli. Dopo la liberazione, dal CLN fu nominato commissario dell'Ente per la piscicoltura agricola. L'anno successivo lasciò l'incarico ed assunse la rappresentanza di varie ditte per il commercio con l'estero, trattando riso e metalli ed aprendo un ufficio a Milano. A Vercelli si vedeva di rado, per lo più alla domenica. Qualche volta faceva visita al fratello, Mario, di 51 anni, che commercia in articoli da pesca. La società di cui è titolare, la «Besatex», ha tuttora sede in via Meravigli 16, negli stessi uffici della «Eximtramco» (Società per esportazioni-importazioni) della quale, Enrico De Toma, il possessore del cosiddetto carteggio Mussolini-Churchill, ha ammesso, nel memoriale letto al processo ed al quale si è accennato, di possedere il 50 per cento delle azioni.

Le indagini dovranno ora chiarire la posizione dei singoli personaggi di questa complessa vicenda, e le eventuali colleganze fra il contrabbando scoperto a Viggiù e le altre eclettiche attività svolte dallo Zaniroli. Questi accertamenti appaiono indispensabili per far luce sulla figura dei protagonisti dell'«affaire» e mettere a fuoco gli eventuali retroscena della spedizione dei cento quintali di cobalto e nichelio.

UNA TEDESCA FERITA mentre fugge da Berlino Est

Berlino, 21

La polizia occidentale tedesca annuncia che le guardie di confine comuniste hanno oggi aperto il fuoco contro una donna non identificata e contro un motociclista occidentale nei pressi del confine di Berlino ovest. La donna è stata colpita mentre il motociclista tedesco è riuscito a fuggire.

E' questo il secondo incidente di confine che si verifica nel giro di tre giorni.

Quanto all'incidente odierno, si ritiene che la donna abbia tentato di fuggire oltre il confine e sia stata fermata dalle guardie comuniste.

Einaudi inaugura a Torino il 36.o Salone dell'automobile

Torino, 21

Il Presidente della Repubblica, ha inaugurato stamane il 36.o Salone internazionale dell'automobile.

Il Capo dello Stato è giunto in auto da Dogliani alle 9.50, con Donna Ida, e all'imbocco del ponte delle Molinette ha ricevuto l'omaggio del Prefetto Gargiulo e del Sindaco Peyron. Ha quindi preso posto sulla macchina ufficiale che, scortata da carabinieri a cavallo, si è avviata per corso Massimo d'Azeglio fra due ali di folla.

Il corteo presidenziale ha raggiunto il Palazzo di Torino-Esposizioni, e l'on. Einaudi è entrato nella sala accolto, tra gli applausi, da numerose personalità, fra cui il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Gronchi, i Ministri Villabruna, Romita e Martino. Erano presenti, tra i diplomatici, il Cardinale Arcivescovo Fossati e numerosi rappresentanti diplomatici, tra cui la signora Clare Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti, sir Ashley Clark, Ambasciatore d'Inghilterra, gli Ambasciatori di Spagna, d'Austria, eccetera.

Il presidente del Salone, conte Rodolfo Biscaretti, ha rivolto al Presidente Einaudi parole di saluto, mettendo in rilievo i progressi fatti negli ultimi anni dal Salone torinese. Hanno poi parlato il Sindaco e il Ministro Villabruna, quest'ultimo ha ricordato che la produzione ha raggiunto l'anno scorso la cifra di 174.249 autoveicoli, con una esportazione di 31.506 unità.

LA SCIAGURA DELLA CRESTA SEGANTINI SULLA GRIGNETTA

ORMAI SVANITE LE SPERANZE di ritrovare in vita i tre alpinisti

La salma della quarta vittima portata al rifugio «Carlo Porta» - Terribile bivacco su una cengia nevosa - L'unica possibilità di salvezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pian dei Resinelli, 21

E' quasi sera: una sera triste, che la nebbia ed il maltempo fanno ancora più dolorosa. [illegible]

congelata, per scavarsi un rifugio. Stracciandosi i guanti, con le mani sanguinanti e semicongelate, riuscì a fare una buca nella quale si rannicchiò. Aveva perso quasi totalmente la conoscenza. Vicino a lui, Giuliano Passarini, era rimasto immobile. L'assideramento lo aveva già paralizzato. Invano il compagno lo chiamò, lo scosse. Luigi Villa, allo stremo delle forze, si rannicchiò nella sua buca. Quando le squadre di soccorso arrivarono, trovarono Villa semivivo e Giuliano Passarini agonizzante.

Quest'ultimo spirava prima che fosse possibile prestargli qualche cura. Notizie degli altri tre, Villa ne ha date poche. Sembra che abbiano proseguito nell'impervio cammino della cresta, tentando di superare la cima e calarsi poi dal versante nord evidentemente tentando di raggiungere la valle per quella via che dal luogo ove si trovavano sembrava più breve. Appena sotto la roccia, essi sapevano dell'esistenza di alcune capanne dove si riparano i pastori nelle notti d'estate. E raggiunta una capanna, sarebbero stati salvi. Saranno riusciti nel loro intento? Questo è l'ultimo interrogativo, la sola speranza che sostiene coloro che attendono.

S. A.

Elicottero postale tra aeroporti lombardi

Gallarate, 21

Una innovazione nel campo dei servizi aerei postali ha avuto oggi pratica realizzazione all'aeroporto intercontinentale della Malpensa, dove un elicottero del tipo «Bell 7», partito dal campo di Linate, è giunto con un sacco di lettere destinate al Sud America. La corrispondenza è stata trasbordata su un aereo dell'«Ali Italia», che alle 12.05 ha decollato facendo rotta per Lisbona, Rio de Janeiro, San Paolo del Brasile e Buenos Aires.

L'elicottero effettuerà il collegamento tra i due aeroporti tutti i mercoledì, partendo da Linate alle 10.35 per arrivare alla Malpensa alle 11.05.

Straschichi di Villa d'Este

Il Bellentani processato per porto abusivo d'arma

Milano, 21

Al Tribunale di Como è stato celebrato questa mattina il processo a carico del conte Lamberto Bellentani. Come si ricorderà, subito dopo il delitto di Villa d'Este, il Bellentani venne tratto in arresto insieme alla moglie Pia Caroselli. Si credeva che lui avesse procurato la pistola calibro 9 con cui la consorte uccise l'industriale Carlo Sacchi. Risultò invece che egli era estraneo alla faccenda. Comunque, venne incriminato per porto abusivo d'arma da guerra, avendo effettivamente portato quella pistola a Villa d'Este.

Questa mattina al processo, il conte Bellentani, attualmente domiciliato a Montecarlo, era assente: lo rappresentava l'avv. Luzzani, già patrono di Pia Caroselli. Il P. M., dopo avere fatto rilevare che il conte Bellentani andava in giro di notte con una arma da guerra non denunziata, ha chiesto per questo reato la pena detentiva di due anni e 15 giorni e la multa di 50 mila lire.

Per contro l'avv. Luzzani ha innanzitutto cercato di dimostrare che la pistola con la quale la Caroselli uccise l'amante, non deve considerarsi arma da guerra, e a questo proposito ha riferito il parere di alcuni competenti; quanto poi al fatto che l'arma fosse portata di notte, ciò non si può ritenere un'aggravante data l'intenzione pacifica dell'imputato. Infine la mancata denunzia altro non sarebbe che un errore.

Il Tribunale, rimasto in camera di consiglio soltanto mezz'ora, ha riconosciuto la buona fede del conte Bellentani e pertanto ha pronunziato sentenza di assoluzione.

L'Appennino centrale investito da una nuova ondata di maltempo

In Abruzzo la neve ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza - Aggravata la situazione di numerosi Comuni isolati da venerdì scorso - Sulla Riviera ligure è tornata la primavera

Roma, 21

Pioggia, neve e freddo persistono in molte regioni d'Italia. Una nuova ondata di maltempo imperversa da stamani su tutto l'*Abruzzo* e il *Molise*, aggravando la situazione dei numerosi Comuni rimasti sempre bloccati dal Venerdì Santo e rendendo vani gli sforzi compiuti in questi giorni per ripristinare la viabilità al Passo di Gioia Vecchia e sull'Altipiano delle Cinque Miglia, e per riattivare il servizio ferroviario Campobasso-Termoli.

Su tutta la dorsale appenninica e sugli altipiani da questa notte nevica copiosamente. Il cielo è cupo; piove lungo la costa adriatica. La temperatura si è fatta di nuovo rigida. Sulle piste dell'Aremogna, del Pratello di Roccaraso e di Capracotta, la neve è alta un metro e mezzo. La statale Frentana fra l'Alto Sangro e Lanciano è interrotta al Passo della Forchetta. Le comunicazioni fra l'Alto Sangro e Agnone sono interrotte a Staffoli. Il valico delle Capannelle, sulla Teramo-Aquila, il valico di Forca Caruso, sulla Aquila-Avezzano, e il passo di Monte Bove sono chiusi al traffico e colonne di automezzi sono bloccate.

Una frana in località Colledimezzo, in provincia di Chieti, minaccia seriamente l'abitato. Un'altra ha interrotto a Ortona a Mare la strada di accesso alla stazione ferroviaria. Danni gravi ai frutteti e ai mandorleti, meno gravi alle colture erbacee e agli ulivi, vengono segnalati da tutta la regione abruzzese-molisana.

Da *Foggia* si apprende che nel centro abitato di Alberona le abbondanti nevicate cadute in tre giorni consecutivi hanno provocato il crollo dei tetti di due case; altre 13 case sono in pericolo, per cui sono state fatte sgombrare. Le linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche sono gravemente danneggiate, ciò che ha contribuito al completo isolamento del paese.

Nel *Tavoliere* le continue persistenti piogge hanno provocato la rottura dell'argine del torrente Candelaro anche nell'agro di San Marco in Lamis. Le acque riversatesi nelle campagne limitrofe hanno invaso la strada pedegarganica è una grande estensione seminativa, provocando danni per oltre 50 milioni di lire. Diverse case coloniche della zona sono rimaste isolate e sono state fatte sgombrare.

Tra i paesi rimasti isolati dalla bufera di neve è anche Monteleone di Puglia. Una sola corriera è riuscita a raggiungere l'abitato del paese il giorno di Pasqua e da allora le comunicazioni, comprese quelle telegrafiche e telefoniche, sono interrotte. Nei pressi del paese è stato rinvenuto ieri, sotto un cumulo di neve, l'asino di un venditore ambulante allontanatosi da Monteleone venerdì sera mentre imperversava la tormenta. La bestia era ancora in vita. Dell'uomo non è stato possibile trovare alcuna traccia.

Un violento nubifragio accompagnato da scariche elettriche si è riversato in serata sulle zone comprese tra *Bari*, Bitritto, San Nicandro, Adelfia e Valenzano. In alcuni posti è caduta anche la grandine. Gran parte della campagna è allagata.

Durante la intera giornata una violenta bufera di neve ha imperversato su tutto l'*Appennino Toscano*. Questa sera la neve aveva raggiunto l'altezza di un metro e 10 cm. all'Abetone, dove continua a cadere ininterrottamente, 35 cm. a Piandelagotti, 110 al Passo delle radici, 60 a Pian del Falco, 40 a Sestola, 25 alle Piane di Mocogno.

Pur mantenendosi abbastanza rigida, la temperatura nelle campagne del *Piemonte* non è scesa sotto lo zero. Quindi le preoccupazioni degli agricoltori per i danni che il gelo avrebbe arrecato alle colture sono almeno in parte fugate. In mattinata è spuntato un pallido sole, tuttavia a mezzogiorno il termometro di piazza Castello non raggiungeva che sei gradi sopra zero.

Sui danni provocati dal mal-[illegible]

Sparatoria in Argentina tra peronisti e radicali

Buenos Aires, 21

[illegible]

Nuove prognosi pessimistiche sui pescatori atomizzati

Tokio, 21

Yoshio Mikama, uno dei medici che hanno in cura i 23 pescatori colpiti da radioattività bassa.

IL DIRIGENTE ANTICOMUNISTA SPARITO DUE MESI FA

Confermato a Berlino il rapimento di Silgradt

Un comunicato del Governo di Berlino Est

Berlino, 21

La radio della Germania orientale ha confermato l'arresto del dott. Wolf Silgradt, della «Lega per i diritti umani» di Berlino Ovest, della cui scomparsa si era già diffusa la notizia.

La polizia di Berlino Ovest aveva annunciato quattro giorni fa che Silgradt era sparito il 20 febbraio. Ora la radio comunista afferma che egli fu arrestato in quel mese a Berlino Est mentre svolgeva una missione di spionaggio. Silgradt, aggiunge il comunicato, ha confessato di svolgere attività di spionaggio per conto del servizio informazioni americano, e sarà processato per «attività ostile alla Repubblica democratica tedesca». Si aggiunge che la «Lega dei diritti umani» è finanziata e operata dal servizio di spionaggio americano, e si smentiscono le affermazioni della stampa occidentale secondo cui Silgradt sarebbe stato rapito.

Silgradt si era recato in Occidente dalla zona russa nel 1949. Il comunicato della radio comunista afferma che egli seguì nella Germania Ovest uno speciale corso di addestramento per spie, patrocinato dal Ministero di Bonn per gli affari tedeschi. Il comunicato conclude affermando che i capi di accusa contro Silgradt sono stati integrati da altre persone «accusate» nello stesso caso, e delle quali non viene rivelata la identità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua ad affluire aria fredda umida e instabile che provocherà, particolarmente sulle regioni centrali e su quelle del versante tirrenico, residui annuvolamenti con precipitazioni intermittenti, che sui rilievi possono assumere carattere nevoso a quote da 1200-1500 metri. Qualche temporale sulle coste. Tuttavia, le condizioni del tempo tendono a progressivo lento miglioramento con parziali schiarite in mattinata ma che si accentueranno nel tardo pomeriggio o nella notte. Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso, tendente a molto nuvoloso. Sulle regioni meridionali a un temporaneo miglioramento seguirà un successivo peggioramento con notevole aumento della nuvolosità e possibili piogge, specie sulla Puglia e altre regioni joniche.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.3, 14.5; Trento 4.6, 15; Torino 0.1, 10.2; Milano 2.8, 11; Venezia 7, 14; Genova 5, 12; Bologna 3.4, 11.2; Pisa 4.4, 13; Firenze 1.2, 12.8; Perugia 2, 3.3; Ancona 5.5, 11.8; Pescara 6.4, 13; L'Aquila 3.5, 6.5; Roma 7.8, 12.9; Napoli 6.6, 13.4; Campobasso 5.6, 7.4; Bari 6.6, 14.2; Potenza 2.6, 10.4; Reggio Calabria 8.2, 17; Palermo 8.6, 16.7; Messina 10.8, 17.

FOLLE PROGETTO DI TRE GIOVANI A KLAGENFURT

Una rapina aerea sventata in extremis

La polizia arresta i criminali alla vigilia del «colpo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Klagenfurt, 21

Un insolito affollamento di polizia bloccava oggi l'ingresso all'aeroporto di Klagenfurt, controllando minuziosamente i passaporti di tutti i passeggeri. Tutti i gendarmi della città austriaca erano in stato di allarme per la scoperta, fatta appena poche ore prima del decollo, che tre giovani austriaci avevano premeditato un'aggressione sull'aereo di una compagnia olandese in partenza sulla linea Klagenfurt-Düsseldorf-Amsterdam.

Con un piano straordinariamente ardito, che fa impallidire al confronto gli arretrati sistemi di assalto ai treni e alle diligenze del secolo scorso, due fratelli, rispettivamente dell'età di 18 e 20 anni, si erano messi d'accordo con la cameriera di un «night-club» per impadronirsi dell'aereo in volo, far deviare la rotta al pilota, e svaligiare i passeggeri sulle coste dell'Africa.

Tutto era stato studiato fin nei minimi particolari. La cameriera si era procurata le armi, e uno dei fratelli il denaro per acquistare i biglietti. Quest'ultimo non aveva esitato a falsare un assegno da un blocco rubato al padrone, per ottenere la somma necessaria. Tutti e tre avrebbero dovuto prendere posto sull'aereo come passeggeri regolari diretti in Olanda. Una volta che l'aereo fosse in volo, uno dei due fratelli avrebbe dovuto recarsi in cabina e costringere il pilota, sotto la minaccia delle armi, a cambiare direzione. Un altro, insieme alla cameriera, avrebbe pensato a sorvegliare i passeggeri e a tenerli a bada, se eventualmente si fossero accorti del colpo.

Prevedendo qualsiasi eventualità, i tre giovani avevano provveduto a ingaggiare anche un quarto complice, un ex-pilota di guerra, nel caso che fosse stato necessario abbattere il pilota olandese. Essi avevano quindi in progetto, una volta immobilizzato o ucciso il pilota, di far saltare i passeggeri dall'apparecchio col paracadute (di cui essi credevano, a torto, che vi fosse una dotazione a bordo), per alleggerirlo in modo da poter arrivare nel Nord-Africa e far scalo in Marocco o in Algeria. C'erano stati solo dei lievi contrasti fra i tre su questo punto: se fosse stato meglio condurre i passeggeri con sè per tutto il tragitto, o se fosse stato più semplice sbarazzarsene subito, costringendoli a calare a terra non appena tolti loro i portafogli e i bagagli.

Il loro piano però non si è potuto realizzare per un piccolo incidente avvenuto all'ultimo momento, completamente imprevisto dai tre. Uno dei fratelli fu infatti arrestato ieri sera perchè sospettato del furto di una motocicletta. Preso alla sprovvista, e credendo che fosse stato scoperto il progetto di aggressione all'aereo, il giovane cominciò a confessare. Posto poi sotto uno stringente interrogatorio, egli ha finito per fornire tutti i particolari del colpo progettato. I suoi complici sono stati immediatamente arrestati, confermando le confessioni già fatte. La polizia ha voluto mantenere il più stretto riserbo sui loro nomi.

A. S.

QUATTORDICI FERITI IN UNA VETRERIA DI NAPOLI

ALL'IMPROVVISO SUGLI OPERAI si rovesciò una pioggia di mattoni

Napoli, 21

Due capannoni di uno stabilimento per la lavorazione del vetro situati a Paggioreale, sono crollati questo pomeriggio travolgendo quattordici operai, di cui sette, rimasti più o meno gravemente feriti, sono stati trasportati d'urgenza all'Ospedale degli Incurabili. Ecco i nomi dei ricoverati: Anna Flora, di 27 anni, Anna Monaco di 27, Gaetano Cuccurullo di 25, Antonio Di Dio di 32, Alfonso Jode di 29, Crescenzo Salzano di 18 e Maria Grimaldi di 31 anni. Altri sette operai dei reparti «arroteria» e «vetreria» sono stati medicati per ferite di non grave entità.

Nei reparti «vetreria» e «arroteria» dello stabilimento, erano in corso da tempo lavori di ampliamento e di rinforzo. Alle 15, mentre tutti gli operai — circa quaranta — erano ai loro posti di lavoro per il turno pomeridiano da poco iniziato, è crollato rumorosamente il soffitto dello stabile a un piano, e grossi blocchi di mattoni si sono staccati dalle pareti, colpendo gli operai che lavoravano alle macchine.

Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco e la Croce Rossa, i lavoratori rimasti incolumi iniziavano essi stessi l'opera di soccorso, e nel giro di pochi minuti i quattordici feriti venivano trasportati all'aperto. Ambulanze della Croce Rossa provvedevano quindi al trasporto all'Ospedale degli Incurabili, dove rimanevano ricoverati i sette più gravi, di cui quattro con prognosi riservata per contusioni craniche.

Circa le cause della sciagura, sembra accertato che essa sia stata determinata dalle infiltrazioni d'acqua prodottesi durante le violente piogge dei giorni scorsi.

Due muratori uccisi nel crollo di un'impalcatura

Rimini, 21

In una fabbrica di cemento a Sant'Arcangelo di Romagna in seguito al prematuro distacco di un sostegno, è crollata una impalcatura che era servita per alcuni lavori di riparazione allo stabile, travolgendo i muratori Guerrino Pasini e Decio Venturi, rispettivamente di 43 e 42 anni, che sono deceduti durante il trasporto all'ospedale. E' stata aperta una inchiesta.

LA VITA POCO CHIARA DELLA RAGAZZA DI TOR VAIANICA

FREDDEZZA NEI RAPPORTI tra la Montesi e l'ex fidanzato

Il dott. Sepe ha ripreso gli interrogatori dei testi

Roma, 21

Stamane il Presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello dott. Sepe ha ripreso gli interrogatori dei testi per le nuove indagini sul caso Montesi. Il primo teste — un giornalista, secondo il personale della Procura, che si è attivamente occupato della vicenda — è giunto alle ore 10 ed è stato subito introdotto nello studio del magistrato. Poco dopo è giunta Adriana Bisaccia, che è stata trattenuta a lungo dal dott. Sepe. Invece il giudice D'Aniello, collaboratore del dott. Sepe per la istruttoria, ha interrogato per tre quarti d'ora un nuovo teste, proveniente da Ostia ma non conosciuto dagli estranei alla Procura.

Nonostante le smentite dell'interessato, al Palazzo di Giustizia circola insistente la voce di un «dossier» Giuliani sul tavolo del dott. Sepe. Dato il segreto istruttorio, è impossibile avere conferma ufficiale delle voci secondo cui quel «dossier» conterrebbe notizie tali da dare un indirizzo del tutto particolare alle indagini del dott. Sepe. Comunque, a parte l'esistenza o meno di questo «dossier», date le voci di questi ultimi giorni che parlano di frequenti litigi tra il Giuliani e la Montesi a causa della condotta di questa, è importante fare il punto sui rapporti intercorrenti fra i due fidanzati. In proposito sono state date versioni contraddittorie.

La corrispondenza tra i due fidanzati era piuttosto rada. Dopo un lungo periodo di stasi (dal febbraio al marzo), pervennero a Wilma solo due lettere e una cartolina: ciò ha fatto supporre che tra Wilma e il fidanzato sarebbe corsa una lite, peraltro non definitiva, in quanto la ragazza continuò a portare in questo periodo l'anello di fidanzamento e gli altri oggetti preziosi a lei donati dal Giuliani. Altri particolari sul fidanzamento dei due giovani, avvenuto in via Tagliamento, non è stato possibile appurare, data la particolare riservatezza in cui vivevano i Montesi.

Anche Wilma e Vanda Montesi vivevano ritirate ed avevano poche amicizie. Wilma particolarmente, di temperamento chiuso e malinconico, non amava le compagnie troppo numerose, le gite e i «quattro salti in famiglia». Più volte, infatti, declinò gli inviti di due ex compagne di scuola: Lidia Runci, figlia del carbonaio all'angolo, e Lidia Praticò, figlia d'un sarto che aveva (ed ha tuttora) rapporti di amicizia con casa Montesi.

Lidia Praticò e Wilma Montesi s'incontrarono i primi di aprile dell'anno scorso in un grande negozio di tessuti in piazza Fiume. Erano circa tre mesi che non si vedevano e la signorina Lidia si affrettò a partecipare a Wilma il suo matrimonio con un professionista. Notò che la sua ex compagna di scuola era triste e non portava l'anello di fidanzamento. Imbarazzata, le chiese se avesse completato il suo corredo. Wilma rispose che sì, il corredo era pronto; ma precisò che era consuetudine di casa sua attendere alla preparazione del corredo prima ancora che si parlasse di nozze. Poi esclamò: «Beata tu che puoi sposare un professionista. Ma tu puoi permettertelo: sei tanto bella!».

Allora la Praticò chiese se per caso si fosse lasciata con il fidanzato. Wilma si limitò ad alzare le spalle con un sorriso triste, nè confermando nè smentendo. D'altronde Wilma Montesi non aveva mai fatto mistero di non essere entusiasta del suo fidanzato. E in famiglia pare fosse stata un po' avversata tale «soluzione sentimentale». La freddezza di rapporti tra Wilma e l'agente Giuliani fu singolare, specie ai primi dell'anno scorso.

Dato che il Presidente della Sezione istruttoria non tralascia alcun lato della vicenda e che il «giallo» del caso Montesi può lasciare il sospetto che Wilma conducesse una seconda vita, non è improbabile che altre persone e anche le due ragazze vengano interrogate. D'altra parte, le due signorine Runci e Praticò sono le uniche, nel quartiere, che possano dare qualche notizia certa sulla vita di Wilma.

Comunque, al Palazzo di Giustizia si ritiene imminente anche l'interrogatorio dell'agente Giuliani. Questi oltre a fare ufficialmente il «punto» della sua relazione con Wilma, dovrebbe anche illustrare le indagini che compì all'indomani della morte della Wilma e quelle in tempi successivi che lo portarono, sembra, a interrogare anche alcuni testi di primo piano della vicenda.

Da Milano si apprende che il fidanzato di Anna Maria Moneta Caglio, l'industriale svizzero Beat Stadelmann, intervistato dal redattore di un giornale della notte a San Gallo in Svizzera ha affermato: «Scriva pure che io voglio molto bene all'Anna Maria, che ne sono molto innamorato e che intendo sposarla». Quando però non ha detto. Vuole che prima finisca completamente «questa brutta faccenda»; ed ha precisato che finora non c'è stato nulla di ufficiale. Lo Stadelmann, che ha ventisei anni ed è un bel ragazzo biondo, con occhi azzurri, di corporatura atletica, dirige un avviato complesso industriale.

GIORNALE SPORT

LA «TRE GIORNI» DI ANVERSA
DE SANTI IN TESTA alla classifica generale
Secondo lo svizzero Koblet

Anversa, 21

La prima semitappa odierna della «Tre Giorni» ciclistica su strada di Anversa, disputata in linea su km. 170 con partenza ed arrivo ad Anversa, ha dato il seguente ordine di arrivo: 1) Borghmans (Bel.) in 4.34'47"; 2) Schotte (Bel.); 3) Voorting (Ol.); 4) Van Est (Ol.); 5) De Santi (It.); tutti col tempo del vincitore; 6) Decock (Bel.) 4.36' 17"; 7) Derjicke (Bel.) 4.36'22"; 11) Van Steenbergen (Bel.); 15) a pari merito, col tempo di Derjike, un gruppetto comprendente Koblet (Svizz.), Schulte (Ol.), eccetera. Impanis si è ritirato.

Classifica generale: 1) De Santi (Italia) 9.23'31"4; 2) Koblet (Svizz.) 9.23'54"2; 3) Van Est (Ol.) 9.24'6"; eccetera.

Il Giro del Marocco
Kebaili vincitore della seconda tappa

Safi, 21

La seconda tappa del giro ciclistico del Marocco, Mazagan-Safi di km. 157, ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Kebaili in 3.42'33", 2) Gilles, 3) Guerrini (It.), 4) Bellay, 5) Caput, 6) Paret, 7) Geers, 8) a pari merito: Zelasco, Massocco (It.), Lakdar, Molines, Alfosea, Huber, Soler, 15) Walkoviak, tutti col tempo di Kebaili, 16) Vitetta 3.44'29", 17) Piazza (It.) 3.44'46", 18) Ghidini, 23) a pari merito col tempo di Piazza un gruppetto comprendente gli italiani Lorenzotti e Anzile.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Lakdar 6.59'45" p. 16; 2) Walkoviak 6.59'45" p. 20; 3) a pari merito in 6.59'53". Soler, Bellai, Alfosea, Huber, Geers, Zelasco, Gilles, Kebaili, Caput; 12) Massocco (It.) 7.1'38"; 13) a pari merito in 7.1'43": Privat, Surbatis, Siguenza; 17) Vitetta 7.1'49"; 17) a pari merito in 7.1'58": Lorenzotti, Goussot, Charroin.

Villoresi migliora
PERMANGONO GRAVI LE CONDIZIONI DEL SUO MECCANICO

Rimini, 21

Dopo l'esame radiografico compiuto stamani ai due infortunati, il primario chirurgo dell'ospedale prof. Silvestrini, ha dichiarato che non sono state riscontrate lesioni scheletriche gravi. Le condizioni di Villoresi sono sensibilmente migliorate, mentre quelle del meccanico permangono ancora gravi. Si è riusciti ad accertare che la dispersione sanguigna renale che affliggeva Villoresi non è derivata da una lesione ai reni ma soltanto da una contusione senza gravi conseguenze.

Alla maratona dei veterani sicuro Giusto Umek

Venerdì sera giungerà a Trieste il noto campione Giusto Umek per partecipare alla IV Maratona dei Veterani, che organizzata dalla Trattoria «Nuovo Bunker» dei fratelli Umer, si svolgerà domenica 25 corr. sul percorso Muggia-Trieste di km. 10,700, con partenza alle ore 8.30.

Per questa IV edizione, che si presenta ricca d'incognite, il favore del pronostico va di rigore a Giusto Umek, che però si vedrà contesa la vittoria dai vari Pacor, Grabar, Della Zotta, Furian e dall'intramontabile ederino Milan Umek.

Il traguardo d'arrivo sarà posto in via Settefontane, all'altezza della piazza Perugino, dove il primo marciatore dovrebbe giungere alle ore 9.30 circa. Gli iscritti sono: Giusto Umek, anni 59; Milan Umek, 68; Giovanni Grabar 52; Eugenio Furian 53; Federico Pieri 53; Pietro Gasperazzo 56; Silvio Pacor 57; Mario Semola 54; Antonio Rovatti 50; Galliano Della Zotta 53; Antonio Radivo 50; Francesco Kert 53; Giusto Kaucic 55.

Oggi le prime finali del torneo di tennis da tavolo

Dopo due giornate di gare la «Coppa Primavera» di tennis da tavolo è entrata nella fase decisiva ed ha già messo a dura prova i favoriti dei quali non tutti hanno potuto far rispettare il pronostico. Infatti sono finiti nei ricuperi tra gli altri Coceani, De Nardo, Boscolo e Bandelli.

Questa sera avranno luogo in via Diaz 12-c, con inizio alle ore 20, le semifinali che vedranno opposti rispettivamente Bissaldi, Conti e Comelli, Cambissa, indi la finale del I girone nonchè i ricuperi.

Trieste e Monfalcone nella Serie B di hockey
PROPIZIA FUSIONE DEI PATTINATORI E DELL'INTER

Sabato sera avrà inizio il campionato dei cadetti dell'hockey pista con la partecipazione di nove squadre, divise in due gironi. Nel girone «A», accanto all'Arengo di Monza, al Lanerossi di Schio e all'Hockey Club Lodi si schiereranno i quintetti del CRDA di Monfalcone e dell'Inter-Pattinatori Triestini. La partecipazione del C. S. Internazionale al campionato è stata decisa solo in questi ultimi giorni, dopo un accordo col sodalizio dei Pattinatori Triestini che avevano curato, fino a questo momento, solo la specialità della corsa su strada e su pista.

Le condizioni economiche dell'Internazionale non permettevano alla società di proseguire l'attività agonistica per cui è stato indispensabile correre ai ripari. L'avvenuta fusione delle due sezioni rotellistiche, sarà di grande utilità e permetterà a Trieste di essere presente con una squadra pure nel torneo dei cadetti. L'Inter-Pattinatori, che sarà assistita tecnicamente dall'allenatore Cergol, inizierà il campionato con una insufficiente preparazione, ma gli uomini che sono a disposizione del sodalizio danno sicuro affidamento per riprendere l'eventuale terreno perduto inizialmente dopo il primo periodo d'assestamento. La squadra incontrerà sabato sera il quintetto del Lodi nella partita in calendario per la prima giornata.

Nel girone «B» si allineeranno al filo di partenza cinque squadre e precisamente l'Assi Firenze, la Lazio di Roma, la Fortitudo di Bologna e l'Enal di Pistoia. L'incognita e contemporaneamente l'interesse maggiore, sarà dato dalla presenza dei romani. Nelle previsioni della vigilia il candidato di obbligo alla vittoria finale è l'Arengo di Monza che schiererà nelle sue file giocatori di valore nazionale, quali il portiere Gatti, già del Monza, e l'attaccante Castoldi II, oltre al centro Morello, collaudato nelle formazioni della nazionale e nella squadra campione d'Italia, edizione 1951, del Monza. Quest'anno comunque non ci sarà la retrocessione alla categoria inferiore mentre una sola squadra verrà promossa alla Serie A.

Al campionato dei cadetti non parteciperà la Bolzanetese di Genova, retrocessa l'altr'anno dalla «A»; i genovesi hanno rinunciato alla disputa del campionato sia per ragioni tecniche che finanziarie.

I TROFEI VINTI DALLA SQUADRA «RAGAZZI» DELLA TRIESTINA AL TORNEO GIOVANILE DI TORINO DOVE SI E' PIAZZATA SECONDA AVENDO PERDUTO LA FINALE COL BRESCIA

I ROSSO ALABARDATI PER GENOVA
Ispiro Rossetti e Trevisan in predicato per il ruolo n. 10

Il consueto allenamento a due porte, in programma per il mercoledì, è stato differito a questo pomeriggio. Poichè il tribunale calcistico ha squalificato per una giornata Travagini, il centromediano alabardato, [illegible] all'opera questo pomeriggio la nuova linea mediana per la prossima trasferta di Genova, linea che dovrebbe essere formata da Giannini e Petagna laterali con al centro Ganzer. Ieri i titolari disponibili (tutti ad eccezione dell'infortunato Sorensen) hanno lungamente lavorato al mattino agli ordini del prof. [illegible]; dopo [illegible] ca hanno [illegible] campo [illegible] i difensori ed i mediani si sono addestrati nei rimandi e nei palleggi, [illegible] do Nuciari. A chiusura dell'allenamento, [illegible] i difensori da una parte e gli attaccanti dall'altra, [illegible] giocato [illegible] su un campo di dimensioni ridotte, [illegible] velocità nel palleggio e nelle triangolazioni, [illegible]. Se per la mediana la squalifica di Travagini non preoccupa eccessivamente Peruglio, qualche dubbio v'è per la sostituzione di Sorensen. Rossetti appare il più indicato a ricoprire a Genova il ruolo numero dieci, ma sembra che Peruglio tenga in considerazione pure Ispiro e Trevisan. Una decisione ad ogni modo verrà comunque dopo l'allenamento odierno, fissato per le 15.

La Juventus nel Perù

Lima, 21

Secondo il quotidiano della sera «Ultima Hora» la società calcistica italiana Juventus si recherebbe nel Perù nel mese di luglio prossimo, in occasione della sua «tournée» in Sud America. La Juventus riceverebbe 4500 dollari per incontro, più le spese di viaggio e di soggiorno.

La riunione ciclistica che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio a Roma con la partecipazione di Coppi, Magni, Bartali e Monti è stata rinviata, a causa del cattivo tempo, a data da destinarsi.

UNA GIORNATA DI SQUALIFICA A TRAVAGINI DELLA TRIESTINA
Anche Bacci, Bettini e Antonazzi puniti - Quattro calciatori di Serie A ammoniti

Milano, 21

La Lega nazionale della FIGC, nella sua riunione odierna, ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni disciplinari: [illegible] Pandolfini (Roma), [illegible] (Monza), Torreano (Lecco), Maluta (Empoli).

Ha multato Castoldi (Spal) di lire 12 mila, Quaresima (Lanerossi) di ottomila, Boniperti (Juventus) di seimila, Settembrini (Padova), Giraudo e Bey (Alessandria) di quattromila. Una multa collettiva di 50 mila lire è stata inflitta ai giocatori della Spal, fatta eccezione per Castoldi, multato a parte. Nei confronti delle società la Lega ha comminato le seguenti multe: 100 mila lire al Napoli, 90 mila al Padova, 70 mila al Parma, 60 mila al Venezia, 50 mila alla Roma, 30 mila al Como, 10 mila al Lecco. La Lega ha respinto il ricorso del Mantova avverso la squalifica del giocatore Zampicchini; ha invece accolto parzialmente quello del Legnano riducendo da 100 mila a 70 mila la multa inflitta in seguito alla partita Legnano-Milan.

La Lega ha disposto che a partire dal 2 maggio tutte le gare di Divisione nazionale, Serie A, B e C, abbiano inizio alle 16 e le partite del campionato riserve, che dovessero precedere, alle 14.

La federazione tedesca di calcio ha annunciato oggi il seguente schieramento della propria nazionale «A» contro la Svizzera, per la partita di domenica prossima a Basilea: Kubsch, Retter, Laband, Ecker, Posipal, Mai, Hermann, Morlock, O. Walter, F. Walter, Schaefer.

Rugby Trieste. Domani per le ore 18 sono convocati in sede (via Mazzini 30), i giocatori della prima squadra e quelli della squadra riserve.

INFAUSTE PER I FAVORITI le prove ippiche pasquali
Successo dei francesi Gelinotte e Feu Follet al G.P. della Fiera - Nella «Emanuele Filiberto» di galoppo Botticelli lascia a cinque lunghezze Orvieto - Le giornate modenesi - I meritevoli di menzione nelle corse triestine

La «tre giorni» ippica comprendeva due grandi corse, una al trotto il Gran Premio della Fiera a San Siro, una al galoppo il Premio Emanuele Filiberto sempre a San Siro. Gli eventi non si sono svolti secondo le previsioni dei più perchè in campo trottistico si è verificato un clamoroso trionfo dei francesi ed in quello galoppistico il crollo del capofila dell'Optional Orvieto. Se il pronostico non è stato rispettato c'è però motivo di soddisfazione per gli avvenimenti italiani: nel «Fiera», pur battuti i quattro anni Nelumbo e Zima sono entrati nel «libro d'oro» dei cavalli scesi sotto l'1.20, segnando rispettivamente, sulla distanza dei 2100 metri, 1.19.6 e 1.19.8. Nel «Filiberto» Botticelli, di Tesio, pur fornendo ancora una volta l'impressione di aver bisogno di una sollecitazione alla frusta ha segnato sui 2000 metri il tempo di 2 primi e 4 secondi che lo pone indubbiamente tra i migliori prodotti di Dormello in questo dopoguerra.

Alla vigilia del Premio della Fiera il campo indigeno si appoggiava con estrema fiducia ai «quattro anni», considerando soverchia la partecipazione della classe massima. Si riteneva insomma che la corsa dovesse passare tra i nostri quattro anni, da Nelumbo a Zima, da Empire a Esedra. Con i nostri quattro anni si schierava una francese, Gelinotte, affidata all'anziano ma scaltro Charlie Mills. Con venti metri di penalità l'importata francese Deux Roses M. e l'altro francese Feu Follet che si presentava con una linea già sufficientemente espressa nell'ultimo Premio Inverno, con il successo a tempo di record nel Prix d'Amerique e con la migliore velocità stabilita nell'ultimo Premio della Lotteria di Agnano. A dire il vero i nostri critici spesso sottovalutano la qualità di questi francesi. E' successo a Napoli nel clima della prima batteria quando anche dei nostri validi professionisti della guida non concedevano alcuna fiducia ai francesi in genere ed a Feu Follet in particolare. In effetti Feu Follet non seppe figurare in batteria, ma in una consolazione sfolgorò con un ragguaglio di 18.8 che avrebbe potuto essere anche più cospicuo se il cavallo fosse stato impegnato a fondo. Ad Agnano in fondo era successo che Feu Follet non poteva curvare a pieno regime. Una perplessità uguale nel suo genere regnava attorno a Gelinotte perchè c'era chi diceva che la sua partenza, in compagnia di diversi soggetti al medesimo nastro avrebbe potuto indurla all'errore.

Nell'ambiente del turf succede spesso che una presunta «voce» di scuderia sormonti quelli che sono gli effettivi meriti acquisiti da un cavallo. Passano in seconda linea le prestazioni più recenti, si esclude addirittura ogni riferimento e si alimenta con la fantasia la «voce». Otto giorni prima di venire a San Siro, Gelinotte aveva segnato sui 2275 metri a Vincennes la media di 1.20.9. All'età di tre anni, lo scorso novembre, con il tempo di 23.2 aveva strappato a Buck il record della generazione di tre anni francese. E poi il Premio della Fiera ha dimostrato che Gelinotte, salvo un brevissimo errore iniziale prontamente rimediato, avrebbe potuto anche perdere del terreno e lo avrebbe certamente ricuperato visto che ha girato costantemente al largo con quel logorante incedere di cui sono capaci soltanto i cavalli francesi. Gelinotte ha compiuto un'impresa straordinaria, il suo ragguaglio finale è di 1.19.1. Quello di Feu Follet, arrivato secondo, è di 1.18 e 6. Nel clan dei cavalli indigeni si è tuttavia lieti per le medie toccate dai nostri.

Al galoppo Orvieto è stato battuto. Il cavallo della Scuderia Ticino non ha fatto una corsa felice. Probabilmente credeva di aver a sua disposizione più energie di quante ne fossero necessarie. Lo si è visto filare al largo, quando sarebbe stato opportuno stare alla corda e seguire la tattica imposta dai due cavalli di Tesio. La vittoria di Botticelli, che ha lasciato Orvieto a cinque lunghezze, seppure sovverta il pronostico della vigilia, ha un precedente riferimento nel classico Criterium Nazionale, quando Botticelli precedette Orvieto di mezza lunghezza.

La bilancia ora pende dalla parte del cavallo di Tesio, ma la contesa resta ancora aperta se anche da noi vogliamo considerare la distanza dei 2000 metri come una non classica, cosa che del resto avviene in Inghilterra dove si passa dal miglio alla distanza del Derby (2400 metri).

Da sabato a lunedì sono state disputate complessivamente 21 riunioni di trotto e di galoppo. Di nuovo c'erano le giornate trottistiche modenesi e la inaugurazione del galoppo a Merano. A Modena sono stati svolti i tradizionali Premio Tito Giovanardi per i «tre anni» e il Premio Ghirlandina per la categoria anziana. Quest'ultima era corsa valida quale seconda prova del campionato. Il «Giovanardi» è stato conseguito a tempo di record da Osoppo, sul piede di 1.21.8 sui 2100 metri; il «Ghirlandina» da Vestone, davanti a Mighty Fine, Karamazow, Prince Philip, sul piede di 1.21.6 sui 2080 metri. Karamazow, che a Napoli si era aggiudicato la «prima» di campionato, mantiene così il primato nella classifica.

A Trieste la prova più importante delle due giornate era il Premio di Pasqua, tradizionale primo confronto fra i tre e quattro anni. Come avemmo già occasione di rivelare nell'edizione di ieri i tre anni, ancora a corto di preparazione e per di più a disagio sul terreno pesante hanno dovuto lasciare la strada sgombra ai più anziani. Erbarosa si è comportata sulla linea del suo abituale rendimento, mentre notevole impressione è derivata dalla corsa fornita da Gilippo. Si sono distinti nei due programmi: Serenata a Napoli, Fiordaliso, Mottarone e Mariolo.

GIAC.

Il programma domenicale dei minori di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 25 aprile. *Campionato di Promozione:* Acegat-Postelegrafonici, campo San Giovanni, ore 15.30; Aquila-Sagrado, via Flavia, 15.30; Ponziana-San Lorenzo, Ponziana, 15.30; Muggesana-Marianese, Muggia, 15.30. *Campionato di I Divisione:* Birral-Edera, campo I Maggio, ore 10; Sant'Andrea-Libertas Ts B, Ponziana, 8; Aurisina-Juventus Monf., I Maggio, 15.30; Libertas Muggia-Istria, Muggia, 11; San Giovanni B-Fortitudo, San Giovanni, 10.30; Triestina C-Sant'Anna, via Flavia, 10.30; Edera Cavana-Crda Ts B, San Giovanni, 8.30. *Campionato di II Divisione:* A.M.G. - Edera B, Cantieri, 15.30; San Giacomo-Fiamma, Cantieri, 13.30; Baiamonti-Alpina, Cantieri, 9; Istria B-Audace, San Giovanni, 12.30. *Finali L. G.:* Edera-Audace A, campo Ponziana, ore 14.

La Serie A di pallacanestro si congeda da Trieste

Domenica i bianco-celesti della Ginnastica si congederanno dal loro pubblico incontrando la Reyer, in una partita che assume per gli ospiti una importanza eccezionale, in dipendenza della loro classifica mal sicura. Dopo una serie di quattro partite negative (Gira, Borletti, Goriziana e Benelli), la Ginnastica punterà alla vittoria per chiudere in bellezza un campionato complessivamente attivo. Per l'occasione la squadra locale si presenterà nella migliore formazione, essendo nuovamente disponibili tutti gli atleti che recentemente non erano figurati in campo.

Anche la squadra femminile disputa domenica prossima con l'OMSA di Faenza l'ultima partita della stagione. La gara avrà inizio alle 16.30, in precedenza alla gara maschile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PER LA PERMANENZA NELLA IV SERIE
A Monfalcone lo spareggio tra Pro Gorizia e S. Giovanni?
Il Girone vinto con grande superiorità dal Bolzano - La dolorosa retrocessione della Libertas

Con una settimana di anticipo, rispetto alla passata stagione, il campionato di quarta Serie ha concluso il suo annuale ciclo di gare. Il Bolzano ha vinto il girone. La Libertas è retrocessa. San Giovanni e Pro Gorizia dovranno disputare, domenica prossima, lo spareggio per la salvezza. Questa è la situazione del girone D della quarta Serie dopo trenta domeniche di gare.

La vittoria finale del Bolzano non presta il fianco a nessuna critica in quanto la squadra altoatesina si è dimostrata indubbiamente la migliore del lotto, quella che, oltre a giocare meglio delle altre, è stata la più regolare e costante nel rendimento. Infatti il Bolzano, dopo aver preso il comando della classifica nella dodicesima giornata, è andato gradualmente aumentando il ritmo dell'andatura per giungere al traguardo di arrivo nettamente staccata dalle avversarie di ben nove punti. Buone, ma inferiori a quelle della passata stagione, le prestazioni della Mestrina e del Pordenone rispettivamente seconda e terza classificata. Anche Schio e Dolo hanno reso meno del previsto.

Poco da dire sulle altre squadre che nel complesso hanno mantenuto le posizioni della passata stagione. Dolorosa la retrocessione di una squadra come la Libertas che negli ultimi anni aveva tenuto alto il buon nome del calcio triestino prima nella Serie C e successivamente nella quarta Serie.

Dopo questo breve bilancio di fine torneo resta da esaminare i risultati dell'ultima giornata il cui interesse però era limitato alle partite di Pordenone e Portogruaro dove, rispettivamente S. Giovanni e Pro Gorizia, lottavano per la salvezza. A Pordenone il San Giovanni ha giocato una delle migliori partite della stagione. Tuttavia, dopo aver difeso per tre quarti di gara una rete di vantaggio, realizzata nei primi minuti di gioco, la squadra triestina è stata costretta alla divisione dei punti da un Pordenone evidentemente poco disposto a fare concessioni.

Anche al «Mecchia» di Portogruaro la lotta è stata dura. La Pro Gorizia, passata due volte in vantaggio, veniva sempre raggiunta e soltanto attraverso un acceso finale perveniva al successo. Per il resto, previste le vittorie casalinghe del Bolzano, Schio, Belluno e Olimpia, rispettivamente sulla Libertas, CRDA, Lancia e Sacilese. Inatteso invece il pareggio del Trento a Dolo mentre il Saici ha preso congedo dal suo pubblico con una brillante vittoria su di un'ottima Mestrina che soltanto a tre minuti dalla fine ha potuto segnare il punto della bandiera.

Domenica prossima, a Monfalcone, campo neutro designato dalla Lega della quarta Serie, San Giovanni e Pro Gorizia saranno di fronte per lo spareggio che dovrà decidere sul domicilio delle due squadre nella prossima stagione. Una partita dal difficile pronostico perchè si tratta di due formazioni il cui valore può considerarsi pressochè uguale. Forse il Pro Gorizia sta attraversando un momento migliore provato dal fatto che la squadra isontina non perde da dieci domeniche mentre il San Giovanni, nello stesso periodo di tempo, ha alternato prove positive ad altre incerte. Ma questo vuol dir poco. In queste partite la cui posta supera di gran lunga il valore abituale basta un nonnulla per capovolgere anche il più assennato dei pronostici. Preferiamo quindi formulare l'augurio che la vittoria vada alla squadra che sul terreno di gioco avrà dimostrato di maggiormente meritaria.

UNA NUOVA CORSA AUTOMOBILISTICA
SUCCESSO D'ISCRIZIONI al Circuito "Santa Gorizia"

Gorizia, 21

Martedì si sono chiuse le iscrizioni alla prima edizione del circuito automobilistico di velocità «Santa Gorizia». La gara si svolgerà in due fasi, essendo riservata a vetture delle categorie «sport di serie» e «sport internazionale», per le classi 750 cc. e 1100 cc. ed è valida per il campionato nazionale conduttori, limitatamente alle 750 cc. sport di serie e sport internazionale, nonchè alle 1100 cc. sport internazionale. Correranno per prime le macchine di minor cilindrata e successivamente le 1100.

Fra i piloti in lizza nelle 750 cc. è facile prevedere un'agguerrita battaglia fra Leonardi, Monti, Zannini, Tinazzo, Zagato e Gramegna sebbene altri valorosi competitori siano nella nutrita schiera delle vetture di cilindrata più bassa. Per le 1100, invece, spettacolo e maggior lotta fra le macchine di Favero, Rossi, Giardini, Brandi e della partenopea Maria Teresa de Filippis, che con la Peduzzi di Como costituisce il solo tandem femminile della manifestazione. Le prove si svolgeranno sabato 24 corr. con inizio alle 13.30, mentre la gara inizierà alle 14 di domenica 25 corr.

Ecco la lista dei 31 iscritti.

Categoria Sport Internazionale (classe fino a 750 cc): Ciarelli Mario (Giaur); Gramegna Luciano (Giaur); Leonardi Sesto (Stanguellini); Marino Alberto (L. M. P.); Garetto (Giaur); Peduzzi Annamaria (Stanguellini) Monti Sergio (Stanguellini); Santovetti Francesco (Giaur); Tinazzo Alfredo (Giannini); Zannini Luigi (Giannini).

Categoria Sport di Serie (classe fino a 750 cc.): Zagato Elio (Moretti); Guarnieri Marino (Dyna Panhard); Somaglino Aurelio (Dyna Panhard); Veseli Lumir (idem); Manzini Azzurro (idem); Musitelli Ferruccio (idem); Messedaglia Luigi (Fiat Zagato); Ronzoni Giuliano (Moretti).

Categoria Sport Internazionale (classe fino a 1100): Giardini Francesco (OSCA); Brandi Attilio (OSCA); Santovetti Fabrizio (Stanguellini); Rossi Giuseppe (idem); Bini Umberto (OSCA); Favero Giuseppe (Stanguellini); N. N. (Ermini); N. N. (Ermini); Chiti Carlo (Ermini); de Filippis Maria Teresa (OSCA).

Categoria Sport di Serie (classe fino 1100): Colombi Mario (Zagato); Pellegrini Aurelio (Zagato).

Premiati i vincitori della gimcana motociclistica

Nella sede del Moto Club è avvenuta ieri sera la premiazione dei partecipanti alla manifestazione motociclistica di lunedì pomeriggio. Il presidente avv. Beniamino Antonini ha consegnato ai vincitori i premi messi in palio. A Nevo Skuka è stata assegnata la coppa San Giusto offerta dall'Ente Turismo quale vincitore assoluto; alla signorina Rina Priore è stato consegnato il premio riservato alla categoria femminile. Alla sezione della Polizia del Traffico è stato assegnato il premio collettivo per la miglior prestazione per squadre. Alla cerimonia sono intervenuti oltre ai dirigenti del Moto Club, tutti i partecipanti alla manifestazione che ha raccolto nel Cortile delle Milizie una settantina di partecipanti.

Domenica 25 aprile avrà luogo il raduno regionale motociclistico organizzato dal M. C. San Marco di Pramaggiore (Venezia). Si prevede che la rappresentanza triestina sarà molto numerosa.

Il Vespa Club Trieste invita i propri soci a partecipare alla «Caccia al Tesoro» che si svolgerà domenica 25 aprile. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Telefonare 33216. 42561 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA, domestiche friulane, slovene, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
CUOCA, domestiche capacissime, piccole famiglie, buonissimo trattamento, cercansi. Battisti 9, Radetti. 42610 B
DONNA stabile cercasi. Telefonare 34282. 42603 B
RAGAZZA stabile con referenze, per piccola famiglia, cercasi. Telefonare 27342. 42578 B
RAGAZZA stabile cercasi. Mazzini 21, primo. 42591 B
RAGAZZA stabile pratica lavori cercasi. Via Beccaria 8. 121 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio smalto, offresi. Tel. 44540. 42575 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 42574 C
IMPIEGATA, veloce dattilografa, offresi anche a ore. Telefonare 24080. 42558 C
PITTORE d'appartamenti, capacità assoluta, tappezziere carta parati, convenienza, offresi. Telefonare 31187. 62731 C
PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 62752 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52519 CC
COLORITURA acqua olio appartamenti laccatura mobili. Preventivi gratuiti. Ditta Marilli, Corridoni 10, tel. 93732. 42520 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 42605 CC
TAPPETI: riparazione, lavatura, pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42595 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5314 D
APPRENDISTA pratica sarta, cercasi. XX Settembre 21-III, mode. 42543 D
BAMBINAIA stabile cercasi per due bambini, possibilmente diplomata, conoscenza lingua tedesca indispensabile, referenze. Cassetta 21608 D UPI.
FALEGNAME cerca mezzo lavorante bravo lucidare. Crispi 46. 42571 D
NEGOZIO commestibili centralissimo Gorizia cerca provetto commesso. Telefono 27-55 ore 8-9, 14-16, Gorizia. 2000 D
PERITO industriale disegnatore neo-diplomato cercasi; indirizzare offerte con votazioni diploma: SAICI, Torviscosa; assunzione seguito concorso; raccomandazioni procureranno cestinazione domande. 42583 D
RAGAZZETTO 14-enne cercasi. Macelleria S. Francesco 28. 42570 D
SALONE parrucchiere, via Cologna 47, cerca mezza lavorante pratica. 42590 D
SIGNORINE, due, presenza, per pasticceria bar; governante giovane per benestante solo, disposte trasferirsi, ottime condizioni, cercansi. Torrebianca 24. 42568 D
14-ENNE garzona cercasi sarta donna. Presentarsi Spazzali, Giotto 9. 42563 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA comodo cucina, anche periferia, cercano giovani sposi. Cass. 18290 E UPI.
CAMERE due vuote, mobiliate oppure appartamentino, cerca famiglia americana, Telef. 94128. 42606 E
STANZA indipendente bene mobiliata, posizione centrale, bagno, possibilmente telefono, cura vestiario, cerca professionista. Offerte dettagliate Cass. 10683 E, U. P. I.
STANZA vuota mobiliata comodo cucina, cercasi. Tel. 38242, Arturo. 42614 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. INGRESSO scale centralissima affittasi distinto. Escluso dormire. Indirizzo UPI 42559 F.
A. MATRIMONIALE, stanza pranzo, comodo cucina, bagno telefono, presso persona sola, affittasi. Telefonare 27604 dalle 14-17. 42560 F
CAMERA cucina in soffitta affittasi, compenso spese. Rivolgersi Crispi 36-II, porta 6, dalle 10-13. 42597 F
CAMERA vuota affittasi signora anziana 7000. Referenze. Indirizzo UPI 42565 F.
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Corso 20, bar, tel. 23102, Guido. 42564 F
CAMERE vuote una due anche tre, comodo cucina bagno, affittansi. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 42586 F
CAMERETTA affittasi, Via Rittmeyer 9, Beer. 62769 F
CENTRALISSIMA I piano adatta ambulanza o ufficio, affittasi. Telefonare 27006. 42592 F
MATRIMONIALE pranzo comodo cucina bagno affittasi. Telefonare 32897. 42562 F
MOBILIATA centrale bagno telefono, volendo pensione; un'altra matrimoniale. Tel. 26042. 42569 F
STANZA vuota uso bagno cucina telefonare 35584. 42550 F
STANZE due accessori indipendenti, calefazione, ascensore, centralissime, affittansi. Telef. 46925. 42602 F
STANZE vuote mobiliate comodo cucina, bagno, affittasi. Tel. 38242 Leonardo. 42614 F
STANZE una e due uso ufficio o deposito centro affittansi. Cassetta 10686 F UPI.
UFFICIO posizione centrale telefono, primo piano, sinistra, affittasi. Pellico 1. 42549 F
UFFICIO affittasi 2 camere arredate, telefono, primo piano, centralissimo. Telefonare 35962 dalle 10-12. 42552 F

G — Istruzione — L. 25

LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich n. 8. 42587 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni latino, matematica, inglese. Tel. 92189. 42588 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CAPPOTTINO grigio ragazzo smarrito stazione autocorriere domenica. Mancia riportando Damiano Chiesa 26. 42548 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

CANTINA vasta provvista luce, acqua e gabinetto, affittasi. Rivolgersi Amm. Persi, Torrebianca 39. 62738 I
MAGAZZINO due vani alto 2-2.40 telefono luce forza acqua, corte, Fabio Severo, cedesi affittanza. Telefonare 31723. 42596 I
OPICINA affittasi quadricamere comfort mobiliato, condizioni eccezionali se contratto annuale. Telefonare 25840. 42554 I
IMMEDIATELY available 2-3 room-apartemant center all conveniences. Call 41-000. 42607 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 3 camere accessori, possibilmente centro, affitto aggiornato, cercasi. Tel. 25681 ore 13-14. 42593 L
APPARTAMENTO mobiliato 3-4 stanze accessori cercasi prontamente. Tel. 38638. 42613 L
QUARTIERE vuoto mobiliato compenso spese cercasi. Tel. 38242 Arturo. 42614 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M
«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M
FISARMONICA seminuova Paolo Soprani 80 bassi 4 registri, occasione vend. Zonta 4, portineria. 42576 M
FISARMONICA Scandalli 48 bassi, due registri, seminuova, vendesi. Telef. 23327, ore 14-16. 964 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer rientrante e mobiletto, occasione, vendonsi, anche ratealmente. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28.
MACCHINE Singer rientranti, nuove, 38.000; usate occasione. Singoli mobiletti, rimodernature, scambi, riparazioni. Garanzia! Manzoni 4, negozio. 42580 M
MACCHINE Singer diversi tipi, lussuose, nuove 38.000. Ritiransi usate. Facilitazioni. Maiolica 13, terzo. 42582 M
OCCASIONE sei doppie porte panno marrone con telaio misura standard. Telefono 36304. 42555 M
PRIVATO vende servizio posate per 12 completo 99 pezzi superargentato 20.000. Tel. 23638. 42577 M
RADIO 5 valvole, carrozzella doppio uso. Del Rivo 6-II. 42557 M
TAPPETI persiani vendita d'occasione. Via Mazzini 5, Eskenazi. 42595 M
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M
VESTITI due cresima completi, occasione vendonsi. Via Revoltella 38, primo. 42601 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divanilletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN
ARMADIO camera 4000, mobili diversi, materassi suste, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 42581 NN
ATTENZIONE: cucine piccole, altre grandiose tipo americano, svendo. Crispi 51, falegnameria. 62744 NN
MATRIMONIALE grande pannifortі, vendesi occasione, anche ratealmente. Via Ginnastica 37. 62701 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 64 A. 42599 NN
MATRIMONIALE seminuova vendesi causa partenza. Via dello Scoglio 25. 42547 NN
MOBILIO stanza letto con due armadi per una persona vendesi. Esclusi rivenditori. Commerciale 26, secondo. 42572 NN
STUDIO scrittoio biblioteca divanoletto, due poltrone tavolino, privatamente. Tel. 36304. 42555 NN
STANZA pranzo, cucina, forno elettrico, due bollitori elettrici a 3 piastre, un bollitore gas a 3 fiamme, letto pieghevole ferro, vendonsi. Visitare dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, via Ghirlandaio 15, primo, porta 3, sinistra. 42585 NN

O — Commerciali — L. 35

A. NEGOZIANTI bigiottieri, profumieri, parrucchieri da signora, sarte, modiste, visitate esposizione ricca collezione bigiotteria, Ditta Hollmann Neugablonz. Dietro ordinazione la merce si potrà ricevere in pochi giorni franco dogana. Viale XX Settembre 27 porta 8, tel. 27168. 42604 O

Q — Auto moto cicli — L. 40

BELVEDERE metallica unico proprietario, cercasi, pagamento contanti. Telefonare 91914. 42546 Q
BELVEDERE perfetta unico proprietario vendesi occasione. Garage Autotecnica, Media 33, telefono 90928. 42600 Q
BICICLETTA corsa, armadio, mobile bar, vend. Montorsino 7, Mosetti. 42094 Q
MOTOCARRO Macchi Tre 1950 portata 15 quint., ottime condizioni, vendesi. Cass. 10687 Q UPI.
CAMIONCINO Balilla, vendesi occasionissima causa partenza. Mediatori esclusi. Tel. 45473. 42542 Q
VESPA ultimo modello come nuova, vendesi. Gambini 55. 42609 Q
VESPA 52 accessori 100 mila vendesi. P. Ospedale, Garage Soli. 42566 Q
1100-E vende privato; per visita telefonare 36996, Bernardi. 42579 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

DROGHERIA grande possibilità sviluppo vendesi in rione di recenti costruzioni. Informazioni Agenzia Julia, piazza Tommaseo 2, tel. 23317. 42567 R
LIBRERIA cartoleria vendesi, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Agenzia Agep, Galleria Rossoni. 42611 R
NEGOZIO prodotti bellezza, bigiotterie, profumi regali, centrissimo, vendesi. Facilitazioni pagamento. Cass. 10689 R UPI.
NEGOZIO avviatissimo manifatture arredamento, cedesi, con o senza merce. Licenza vastissima. Fermo posta Trieste, carta identità n. 437863. 42598 R
PARRUCCHIERA capace gestione salone avviato centrico cercasi. Referenze. Cass. 10684 R UPI.
VITALIZIO darei a persona disponga capitale. Ind. UPI 42556 R

S — Case ville terreni — L. 50

AMMINISTRAZIONE Poillucci, vende condominio, largo pagamento dilazionato, appartamenti 4-5 stanze, massimo conforto moderno, garage, via Rossetti e via Segantini, incantevoli viste panoramiche. 42573 S
APPARTAMENTI condominio liberi pronta consegna, due, tre, quattro, cinque stanze, paraggi Besenghi, Cologna, Kandler, Ginnastica; altri corso costruzione San Luigi, Sonnino, Sanzio, Canova, Rossetti; altri occupati Crispi, Piccardi, Guardia, S. Giusto, SS. Martiri, vendonsi. Via San Maurizio 4-I. 42612 S
APPARTAMENTI e locali d'affari vendonsi. Via Media 41, impresa Pitacco. 42485 S
APPARTAMENTO condominio libero, possibilmente pagamento condizionato, acquisto. Cassetta 10690 S UPI.
ASSUMONSI amministrazioni immobili, massima correttezza. Amm. Stabili Velicogna, Coroneo 8 telefono 29267. 42589 S
VILLA nuova costruzione libera, 4 stanze accessori, garage, giardino, orto, vend. Ind. UPI 42553 S
VILLETTA nuova libera vendesi. Salita Muggia Vecchia 423. 42551 S

V — Diversi — L. 50

ROMA e principali città centromeridionali recomi periodicamente, accetto incarichi pratiche, ricuperi crediti, ispezioni ecc. Scrivere Cass. 21004 V UPI.